LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Viva preghiera ai nostri abbonati

I nostri lettori ed abbonati hanno veduto e letto in prima pagina quanto noi annunciamo circa gli abbonamenti alla STAMPA pel prossimo anno. Ci consentano ora, a questo proposito, e i nostri antichi abbonati e tutti coloro che hanno intenzione di associarsi al nostro giornale, una preghiera. Per facilitarci, cioè, il lavoro di amministrazione, sempre grave ed improbo a quest'epoca, saremo gratissimi se ci vorranno inviare, con gentile sollecitudine, le inscrizioni per gli abbonamenti.

Riterremo questo come una speciale e personale prova di cortesia a nostro riguardo, epperò siamo ben certi di non rivolgerci invano alla squisita gentilezza dei nostri lettori.

L'abbonato, del resto, ne avrà di ciò egli stesso vantaggio, non subendo quei ritardi o quelle momentanee sospensioni nell'invio del giornale, che fatalmente possono occorrere per un affrettato lavoro accumulato in pochi ultimi giorni.

L'interrogazione alla Camera
sull'uccisione del tenente Grabau.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta dell'8 dicembre.

Roma, 8 sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14,5.

L'aula è nutrita di deputati, desiderosi di udire le parole di Fusinato sulla uccisione del tenente Grabau.

Sul doloroso incidente fra italiani e migiurtini a Durbo.

SANTINI ed altri interrogano il ministro degli esteri intorno al doloroso incidente di Durbo, sulla costa migiurtina, che costò la vita ad un valoroso ufficiale della nostra marina.

FUSINATO, sottosegretario degli esteri, risponde anzitutto che il fatto doloroso che ha cagionato la morte del tenente Grabau non ha alcun rapporto colle operazioni di guerra tra gli inglesi ed il Mad Mullah.

Il tenente Grabau si trovava a Bender-Cassem, a capo della squadriglia incaricata del controllo e della vigilanza per la repressione della tratta degli schiavi e il commercio delle armi, a termini della Convenzione di Bruxelles.

Recatosi a Durbo per sbarcare alcuni indigeni, invitò il capo del villaggio, posto sotto il protettorato italiano, ad innalzare la bandiera italiana, come di dovere. Essendosi il capo rifiutato, il tenente gli lasciò due ore di tempo per ubbidire. Trascorse inutilmente, ordinò il fuoco. Risposero gli indigeni con colpi di fucile, uno dei quali, pur troppo, colpì mortalmente il tenente.

Il Governo farà quanto deve perchè i colpevoli siano puniti e non resti diminuito il prestigio italiano su quelle popolazioni protette.

Conclude mandando un saluto riverente alla memoria del prode ufficiale, e l'espressione della viva condoglianza del Governo all'addolorata famiglia. *(Vivissime approvazioni)*

DI PALMA, dinanzi al doloroso fatto, non fa nessun commento, ma rileva l'espressione, senza distinzione di partito, dei sentimenti di simpatia e di omaggio al valoroso che, per far rispettare la bandiera italiana, incontrò la morte.

Questo dolorosissimo fatto trova però un compenso nei successi ottenuti dal comandante della Volturno.

Egli confida, d'altra parte, che il Governo saprà far rispettare il nome italiano e rivendicherà l'uccisione del tenente Grabau.

Propone che siano espresse le vive condoglianze alla famiglia del compianto Grabau ed alla marina, che oggi conta un ufficiale di meno ed un martire di più.

MORANDO GIACOMO ritiene che le condizioni della Somalia siano tali da dover prendere seri provvedimenti, se si vuole tutelare la dignità del nome italiano e gli interessi nostri. Ritiene che il fatto che costò la vita ad un nostro valoroso ufficiale non abbia a produrre gravi conseguenze. Ma occorre che il Governo provveda con oculatezza ed energia.

SANTINI, dopo aver deplorato vivamente la forma del comunicato telegrafico, che non può venire da uomini di cuore, — come il ministro degli esteri e l'onorevole sottosegretario di Stato, — ma da qualche gretto burocratico, rende omaggio al valore, al patriottismo del tenente Grabau, perito per l'onore della bandiera italiana, e confida che il Governo, conscio dei propri doveri, provvederà a tener alto l'onore italiano in quell'Africa, dove tanto sangue italiano è stato versato per gli interessi della civiltà.

Manda un saluto riverente alla marina italiana, che conta tanti martiri del dovere, che seppero offrire al nome sacro della patria l'olocausto della propria vita. *(Benissimo! Bravo!)* E qui dice: « A chi attacca la marina italiana rispondano atti di valore come quello di Grabau, mentre dall'altra parte (alludendo all'Estrema) vi ha poco occhio! » *(Vivaci proteste all'Estrema)*

Santini, continuando: « Sì, ad occasione di Andrea Costa, che offese i polsi alle manette, mentre qualche altro rimase nascosto sotto i banchi. » *(Ilarità, proteste, rumori)*

Il PRESIDENTE si associa ai sentimenti espressi pel tenente Grabau, morto vittima del dovere e dell'onore della bandiera italiana.

Pone a partito la proposta dell'on. Di Palma, cui si sono associati i deputati Morando e Santini.

E' approvata all'unanimità, compresi Ciccotti e Bercaini, i soli socialisti presenti.

***

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'interno.

Sui capitoli parlano gli onorevoli CAVAGNARI, SOCCI, BATTAGLIERI e VIGNA, ai quali rispondono l'on. GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, e MAZZA, relatore.

Contro l'adulterazione dei vini.

BATTAGLIERI richiama l'attenzione del ministro sull'adulterazione dei vini, che danneggia gravemente il commercio, specialmente nella regione piemontese, e sollecita dal Governo provvedimenti che valgano a tutelare le ragioni della viticoltura. Vorrebbe che si stabilissero dei compensi che interessassero gli agenti fiscali ad applicare le contravvenzioni.

GIOLITTI rileva come le maggiori difficoltà per l'esecuzione della legge sulle adulterazioni si incontrino nella riluttanza dei cittadini, a fare denunzie. Il che prova l'azione del Governo e dell'Autorità dovrebbe essere aiutata dalla popolazione.

Sugli altri capitoli parlano ancora gli onorevoli Cuzzi, Rosadi, Valle Gregorio, Chimienti, Bonin, Morpurgo, Cerri, Galeppi, D'Alife, Cottafavi, Socci, Celli, Capece-Minutolo, ai quali rispondono il ministro GIOLITTI e il relatore MAZZA.

Tutti i capitoli del bilancio e il complesso della spesa sono approvati.

Bonificamento dell'Agro Romano.

BACCELLI GUIDO chiede che in una seduta antimeridiana si discuta il disegno di legge pel bonificamento dell'Agro Romano, che torna con nuovi modificazioni dal Senato.

CHIMIRRI, relatore, si associa.

GIOLITTI consente.

Il PRESIDENTE propone che all'uopo si tenga seduta domattina.

DI SCALEA e NAVA si oppongono.

CHIMIRRI e BACCELLI mantengono la loro proposta, che viene approvata.

Gli attentati ferroviari.

COTTAFAVI interroga il ministro dei lavori pubblici intorno all'incidente ferroviario verificatosi alla stazione di La Rotta.

POZZI (sottosegretario di Stato) legge i telegrammi pervenuti al Ministero. Non vi fu danno nè al personale nè al materiale. E' accertato però che si tratta di un attentato. *(Commenti)* Le Autorità indagano, e il Ministero ha dato energiche disposizioni perchè siano agevolate le pratiche per la scoperta degli autori dell'attentato.

COTTAFAVI nota che è il terzo attentato ferroviario in breve volger di tempo, e si parla anche di un altro attentato sulla linea Copparo-Ferrara. Si augura che la giustizia possa scoprire i malvagi autori di questi reati.

La seduta termina alle 19,20.

Domani due sedute: alle 10 e alle 14.

Quello che dirà Luzzatti nell'esposizione finanziaria.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

La *Tribuna* dice che il ministro Luzzatti nell'esposizione finanziaria che farà domani alla Camera esporrà anzitutto la buona situazione attuale, confermando le previsioni che permettono di considerare con fiducia l'avvenire anche meno prossimo. Tratterà degli effetti dei provvedimenti proposti da Giolitti, valutandone le spese ed i mezzi per farvi fronte. Aggiunge che Luzzatti annunzierà due o tre provvedimenti atti ad aumentare il credito dell'Italia sia all'estero che all'interno. Su di essi il giornale dice di dover mantenere un doveroso riserbo, ma essi riguardano una forma di circolazione per agevolare la conversione della Rendita.

Le deliberazioni della Direzione del partito socialista.

Turati e Bissolati rimangono nella Direzione.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,50:

La Direzione del partito socialista si è riunita nuovamente nel pomeriggio. Fu da Turati e Bissolati sollevata la questione della loro permanenza nella Direzione, ciò che fu nell'ultima riunione impugnato da qualche sezione: perchè Bissolati, — si diceva, — per precedente decisione dell'Unione Socialista, prese il posto lasciato libero da Ferri quando assunse la direzione dell'*Avanti!* Furono proposti tre ordini del giorno: uno di Chiesa, in cui, richiamandosi all'ordine del giorno votato il 4 novembre, si dichiara Turati in diritto ed in dovere di continuare a far parte della Direzione del partito, e lo si invita a rimanere; uno di Longobardo, in cui si conclude che, per lo statuto del partito, Turati non è aderente al partito stesso, e non può quindi rimanere alla Direzione; uno di Toldo, che rimette al Congresso anche la questione sollevata da Turati circa la sua inscrizione ad un Circolo dissidente.

Fu approvato l'ordine del giorno Chiesa, votato da Varazzani, Bissolati, Chiesa, Bacconi, Costa e Bertini.

La Direzione deliberò di proporre al Congresso internazionale di Amsterdam la questione politica e commerciale socialista.

Si iniziò la discussione sul *referendum*, chiesto da 60 sezioni — di cui 30 in regola coi pagamenti e 21 morose — circa l'epoca del Congresso, sulla località in cui si deve tenere, sulla partecipazione dei gruppi autonomi ed indipendenti. Siccome però i quesiti non raggiungono il numero di 30, non si potrà indire il *referendum*.

La Commissione incaricata di studiare il metodo di rappresentanza al Congresso propose di mantenere il metodo vigente.

La questione della nuova aula alla Camera dei deputati.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14,25:

Stamane la Camera si radunò nuovamente in Comitato segreto. I deputati presenti non erano molto numerosi. Presiedeva Palberti, e sedevano al banco del Governo Giordano-Apostoli e Bianchetti.

L'assemblea ha approvato di accettare il busto di Imbriani donato alla Camera dai triestini; e ha deliberato di incaricare la presidenza di trovare il posto ove metterlo. Si approvò inoltre: un supplemento di indennità da darsi agli inservienti dell'ultima classe; la costruzione, su proposta di Turati, di un ascensore per la Biblioteca; un cavalcavia che unisca il palazzo delle udienze con Montecitorio e l'impianto di un ufficio di distribuzione degli stampati.

Cavagnari poi invitò la Camera a definire la questione dell'aula; Palberti ne fece la cronistoria. Il ministro Tedesco dichiarò che il Governo è pronto per la costruzione della nuova aula; Sonnino propose di dare la maggiore pubblicità al progetto scelto, affinchè la pubblica opinione illumini i deputati prima che essi diano il loro voto. Tedesco aderì alla proposta Sonnino, il quale propose anche che il progetto venga esaminato da una Commissione di rappresentanti della Camera; e presentò il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, invita la propria presidenza a dare una larga pubblicità ai progetti già presentati. »

L'assemblea approvò ad unanimità questo ordine del giorno. Baccelli Guido e Santini proposero che frattanto si cerchi di migliorare le condizioni igieniche dell'attuale aula; Fortellini e Santini deplorarono che il corridoio verde, già destinato ai giornalisti, sia ora invaso da persone estranee. Giordano-Apostoli, questore, condivide le opinioni degli onorevoli preopinanti; rileva che gli estranei sono però generalmente introdotti dai deputati. L'assemblea diede mandato alla presidenza di migliorare il riscaldamento e la ventilazione dell'attuale aula.

Due questioni che si fanno grosse.

Il bonificamento dell'Agro romano e l'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,5:

E' abbastanza notevole l'ultimo incidente della seduta d'oggi, a proposito della discussione del progetto di legge sul bonificamento dell'Agro Romano, che torna alla Camera per le modificazioni introdottevi dal Senato. Esiste un conflitto positivo fra il Senato e la Camera rispetto agli indennizzi da pagarsi a quei proprietari dell'Agro Romano che si dovessero espropriare per la mancata coltivazione dei loro fondi. Baccelli dovette acconciarsi agli emendamenti del Senato, intesi a mitigare le disposizioni votate alla Camera, ad istigazione massime dei socialisti.

Se Baccelli non si fosse acconciato, il Senato avrebbe respinta la legge, ad istigazione dei grandi proprietari che seggono in Senato.

Ora la Camera è chiamata a ratificare il voto del Senato. La Commissione che ha riesaminato il disegno di legge vi si è piegata appunto per non compromettere l'esito; propone perciò di accogliere gli emendamenti senatoriali; ma non tutti i deputati la intendono così.

Nessuno prevedeva che l'argomento sarebbe venuto in discussione domattina, quindi dopo il voto si sono uditi vive proteste nella sala dei Passi Perduti. S'è perfino parlato di far constatare domattina la presenza del numero legale.

La questione può farsi grossa, dacchè tanto abbondano in Senato i rappresentanti dei grandi proprietari e tanto scarseggiano alla Camera.

Non mi pare possibile che la Camera sbrighi tutto domattina, in una breve seduta mattutina.

Per giovedì è già iscritto all'ordine del giorno degli Uffici il progetto Franchetti per completare la Commissione d'inchiesta sulla marina. Se il Ministero non fa buona guardia, può riuscire una Giunta la maggioranza della quale proponga di trasformare il progetto Franchetti in un altro per l'inchiesta parlamentare. E' doveroso dirvi che in questo caso, ancora un po' incerto, una battaglia un po' grossa sarebbe inevitabile.

S.

Il comm. Cerruti e la deposizione Lanza nel processo Ferri.

Un telegramma dell'on. Bettòlo e una lettera di F. Lanza.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 11,40:

Il comm. Cerruti ha diretto all'on. Bettòlo la seguente lettera:

« *Egregio ammiraglio,*

« Ella non può figurarsi la mia sorpresa leggendo nel *Capitan Fracassa* di stamane, nel resoconto della seduta di ieri, la stupefacente rivelazione del mio nome fatta al Tribunale dall'avv. Lanza, a proposito di una casuale conversazione di pochi minuti avuta or sono sei mesi con me, scendendo dalla tranvia, a proposito delle voci che correvano sulla costituzione del trust siderurgico.

« A parte alcune inesattezze, se la cosa sta nei termini dei resoconti riportati dai giornali, essa è di così poca importanza che non vale conto di rilevare neppure la solennità che il Lanza volle dare alla grave rivelazione, accennando a promesse di silenzio, mai chieste e mai date, perchè non ve era proprio il caso.

« Vedo poi che l'avv. Caveri ha chiesto la mia audizione come teste, e ciò mi fa supporre che il Lanza abbia detto cose che i giornali non riportano, e che possono essere di maggiore importanza di quelle riferite; e in tal caso io sarei ben lieto di venire a dichiarare in Tribunale che non ebbi mai rapporti diretti, nè indiretti negli affari accennati dal Lanza, nè colle persone interessate e nulla mi consta al riguardo.

« In tale considerazione mi sarebbe grato poter pubblicamente affermare i sensi della maggiore stima e considerazione che ho sempre avuto per lei, onorandomi di essere sempre suo vecchio amico ed ammiratore.

« *Devotissimo*: CERRUTI. »

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,15:

L'on. Bettòlo ha risposto al comm. Cerruti col seguente telegramma: « Sensibile alla spontaneità con la quale l'animo di lei cortese e degno volle rettificare lealmente le parole che indebitamente le furono attribuite, ringraziola cordialmente. Mi conforta il contributo che quanti hanno carattere integro ed onesto mi hanno dato al fine di debellare arti perfide e calunniose insinuazioni. Gradisca pertanto, egregio commendatore, i miei migliori sentimenti di amicizia. »

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lettera dell'avv. Lanza in risposta a quella del Cerruti:

« Il comm. Emilio Cerruti si stupisce ancora di qualche cosa. Io invece non mi meraviglio più di niente. Testimone non ancora congedato nel processo Bettòlo contro Ferri e l'*Avanti!*, debbo astenermi dall'intavolare polemiche. Il commendatore verrà in Tribunale, ed io, sempre sotto il vincolo del giuramento, riconfermerò in confronto suo quanto già ho deposto.

« Frattanto prendo atto che la lettera del Cerruti ammette il colloquio ed ammette altresì la mediazione Sbertoli, della quale, come ripeterò in Tribunale, la voce pubblica non si occupava ancora in Genova quando egli me ne parlò.

« FRANCESCO LANZA. »

L'« Avanti! » si augura che il Senato respinga il bilancio della marina

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,45:

L'*Avanti!*, discutendo la deliberazione della Commissione centrale di finanza del Senato circa il bilancio della marina, si augura che il Senato accolga la proposta di respingere il bilancio stesso. Questo sarebbe un monito per l'attesa inchiesta parlamentare sulla marina.

La costituzione della Commissione per ricevere Loubet.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,50:

Si è costituita la Commissione cittadina per le onoranze a Loubet, nominando a presidente onorario lo scultore Monteverde ed a presidente effettivo Garroni, presidente della Camera di commercio di Roma. Vi prenderanno parte anche altri 50 commissari. La Commissione avrà subito un colloquio col sindaco.

Durbo bombardata da una corazzata inglese.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 12,5:

Si afferma che il ministro degli esteri, d'accordo con quello della marina, ha disposto l'invio di due navi nelle acque di Durbo, nel Mar Rosso.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

Mandano da Londra che un telegramma del *Daily Telegraph* annunzia che la corazzata inglese *Mohawk*, di stazione nel Mar Rosso, passando in vista di Durbo, ha fatto fuoco e ha bombardato quel villaggio migiurtino.

La *Tribuna*, riproducendo questa notizia, osserva: « Assunte informazioni, c'è risultato che il fatto è giunto al nostro Governo completamente inaspettato, come inaspettato è giunto al Governo inglese. Del resto, data l'intimità di rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia, e la cooperazione navale delle due Potenze per la repressione del commercio delle armi sulla costa migiurtina, si può comprendere che il comandante della *Mohawk*, trovandosi di passaggio per Durbo, abbia ritenuto atto di solidarietà procedere alla punizione dei ribelli, assumendo la responsabilità di un'iniziativa che col sangue versato sulla spiaggia di Durbo dimostra ancora una volta la tradizionale unione dei due popoli. »

Pei trattati di commercio coll'Austria la Svizzera e la Germania.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15,40:

Alle ore 15 alla Consulta si sono riuniti i delegati austro-ungheresi per il trattato provvisorio commerciale italo-austriaco. Per la prima volta intervenne anche Pantano.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,6:

Si afferma che, per l'inizio delle trattative pei trattati di commercio colla Svizzera e colla Germania, fra i Governi interessati è già avvenuto uno scambio di vedute per la nomina dei delegati, che sembra imminente.

La morte del grande filosofo Erberto Spencer.

(Per telegrafo alla Stampa).

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 12,20:

Herbert Spencer, che era entrato fin da ieri in agonia, spirò stamane a Brighton, circondato dalla famiglia.

La notizia si è divulgata a Londra con estrema rapidità, ed ha prodotto una profonda impressione, quantunque essa fosse attesa da un momento all'altro, poichè i giornali di ieri già annunziavano che Spencer si trovava in uno stato disperato. Re Edoardo telegrafò alla famiglia esprimendo il suo profondo rammarico per la morte dell'illustre filosofo.

A Brighton cominciano a giungere gran numero di dispacci dalle Corporazioni e dagli Istituti scientifici della Gran Bretagna e dell'estero. I giornali del Mezzogiorno pubblicano lunghe necrologie dell'estinto.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15,25:

La notizia della morte di Spencer ha prodotto nelle classi più colte una viva impressione. Il ministro della pubblica istruzione, l'Accademia dei Lincei ed altri Istituti scientifici telegrafarono alla famiglia esprimendo le loro condoglianze per la morte del grande filosofo.

Il telegrafo da Londra ci annuncia la morte di Erberto Spencer.

E' il tramonto glorioso del maggiore astro ch'abbia illuminato il mondo spirituale moderno. Il faro di purissima luce intellettuale, che si è spento, effuse per molti decenni i suoi raggi sulla coscienza umana, ansiosa di penetrare il mistero che la circonda.

Intere generazioni hanno vissuto del suo pensiero animatore, e tutta la scienza contemporanea, nei vari suoi ordini, serba indelebili le tracce della sua possente speculazione.

In mezzo al popolo dei pigmei intellettuali, che affollano i templi del sapere, tra la moltitudine degli eruditi specialisti, che hanno frantumato e polverizzato le scienze, e le caterve dei piccoli orticultori addetti ai campicelli scientifici e intenti a potare colle cesoie della critica le aiuole e i viali nel giardino della scienza, l'Europa possedeva ancora fino a ieri un grande spirito solitario, un gigante del pensiero, discendente diretto di quelle antiche schiatte di speculatori e filosofi greci, che abbracciavano il cosmo sotto l'ala della lor mente sovrana.

Curioso parallelismo: come al tempo della massima espansione ellenica accanto ad Alessandro, che fece la conquista d'un mondo, stava Aristotele, che dominò lo scibile universale, così oggi da un lato l'energia pratica degli anglo-sassoni ha creato l'impero economico, di cui *per quanto abbraccia terra il gran padre* Oceano, e dall'altro, nel dominio dello spirito, il genio di Spencer ha attinto i sommi gradi della filosofia e riassunto in un principio di evoluzione universale il più vasto e completo sistema delle umane cognizioni. Due regni conquistati ad un tempo: quello dell'azione e quello del pensiero.

Ma questo il secondo più nobile e più duraturo del primo, e quanto più degno d'ammirazione il fondatore dell'immenso regno dell'intelletto, il quale da solo, senz'altro mezzo che la mirabile forza della propria ragione, da un disperso ed innumere caos di fatti contraddittori e cozzanti ha tratto la legge suprema dell'universo e l'ha suggellata nella sua formola solenne.

Armato di prodigiosa dottrina, egli si pose superbamente in faccia al problema eterno delle origini o della causa prima, onde derivano le forme infinitamente varie e perpetuamente mutevoli delle cose, che una forza operosa affatica di moto in moto e senza posa travolge. L'uomo di genio contemplò nelle sue divine meditazioni la genesi degli astri, e vide, spettacolo stupendo, uscire dalla originale nebulosa il sole col corteo radioso dei pianeti rotanti nelle orbite silenziose, ricostruì la storia delle trasformazioni terrestri e con severa fantasia lucreziana popolò la faccia del globo di specie viventi, divinò i primi moti della coscienza e i primi lampi dello spirito umano e descrisse le fasi del suo progressivo sviluppo, e con mano sicura tracciò il quadro dell'evoluzione civile dall'orda primitiva alla società più complessa, dando ad ogni domanda una risposta, dando una soluzione ad ogni quesito.

Egli ha avuto più d'ogni altro contemporaneo, la visione diretta di tutto il cosmo in movimento, attraverso ogni forma ed ogni vicissitudine, e ne ha seguito con ardente curiosità i moti grandi e piccoli, cercandone assiduamente le leggi, signoreggiando con logica di ferro tutte le cognizioni umane, ricostruendo nella sua sintesi filosofica l'eterno poema evolutivo delle cose. In lui la scienza raggiunse il miracolo d'una oggettività quasi extra-umana, per modo ch'egli apparve a noi simile ad un prodigioso genio superiore ed indipendente dalle effimere contingenze della nostra mortale natura, che contempli dall'alta piramide del suo colossale sapere l'infinito e mutevole spettacolo di un intero mondo ai suoi piedi.

In possesso di una conoscenza estesissima dei fenomeni di qualsiasi ordine, fisici ed organici, psichici e sociali, il filosofo dell'evoluzione, dopo quaranta e più anni di meraviglioso lavoro, poteva ormai contemplare quasi perfetta quell'opera di cui fin dal 1860 aveva dettato il programma.

Questo grandioso edificio scientifico, ch'egli ha elevato, accumulandosi con rigoroso metodo positivo l'una sull'altra le pietre squadrate e simmetriche, spinge i suoi fastigi alle maggiori altezze speculative. Tutto un enorme complesso di cognizioni, tutto un vasto magazzino di fatti, di osservazioni, di *dati*, com'egli li chiama, sono da lui diligentemente ordinati, classificati, distribuiti, e quindi indirizzati tutti ad un unico fine, la dimostrazione, cioè, della grande legge dell'evoluzione. Sotto il potente impulso della sua mente direttrice ogni cosa converge verso quel punto; il risultato finale è la costruzione del sistema evoluzionista nella sua più grandiosa concezione.

I *Primi Principii* sono il libro capitale dello Spencer; essi si possono considerare come il prologo e come l'epilogo, come l'introduzione e insieme la sintesi ultima della sua filosofia. Onde non a torto scrisse il Ribot che un tal libro dovrebbe chiamarsi, se non vi fosse il pericolo di un malinteso, la metafisica del positivismo. Al termine già della sua vita, più che ottuagenaria, mentre i raggi del tramonto toccavano la sua fronte radiosa e intorno omai salivano tacite le ombre, il rigoroso architetto ritornava involontariamente al punto di partenza, quasi a misurare il cammino percorso, e riprendeva la sua opera prima, dal titolo semplice e grande in cui, mirabilmente riassunto, il dramma filosofico, che ha per teatro l'intero Cosmo, si svolge sotto i nostri occhi negli atti successivi, solenne e maestoso come il racconto della Genesi, vera storia della creazione naturale, dall'astro all'uomo, passando attraverso tutte le forme, dal sistema planetario alle stratificazioni geologiche, dalla struttura della vita vegetale ed animale ai fatti della psiche ed a quelli della storia, della religione e dell'arte.

Come in una grande sinfonia, la legge evolutiva, che governa la materia e le forze indistruttibili ed eterne vi si riassume nell'ampia ondulazione d'un ritmo universale, che è il vivente palpito del mondo.

Questo legislatore dell'universo, che ne ha ricomposto nel suo pensiero la storia, ed ha tracciata la progressiva ascensione dell'uomo verso il termine ideale, a cui cospirano tutte le energie cosmiche, assurge spesso nella sua sintesi al livello dei più grandi poeti e dà la più efficace smentita al vieto pregiudizio che vorrebbe menomare i diritti della poesia in nome della scienza, mentre nel progresso di questa, e nelle sue supreme conquiste è appunto il maggior lume, che lo spirito dell'uomo possa elevare all'eterna bellezza delle cose.

L'uomo oggi scomparso fu un puro spirito. Della sua vita esteriore nulla o ben poco apparve. Egli non fu conosciuto che nel suo pensiero, come un nume celato, che non si appalesa ai profani se non nella rivelazione de' suoi prodigi. Estraneo ad ogni gara umana, indifferente alla meschina cura degli interessi, egli fu soltanto re del pensiero, e governò gli intelletti, maggiore d'ogni altro dominatore, conquistando una gloria che lo mette al di sopra d'ogni eroe della storia e della leggenda.

Il suo nome è indissolubilmente congiunto all'evoluzionismo moderno, questa vera categoria del nostro pensiero entrata omai nelle abitudini mentali di quanti hanno qualche principio di coltura generale, e sentono il bisogno di fabbricarsi una filosofia sia pure elementare delle cose.

Caldo sostenitore della giustizia fondata sulla libertà e sui diritti dell'individuo, egli ha sempre combattuto in nome del progresso sociale ogni forma di coazione che tenda ad asservire l'uomo nelle forme inferiori dell'antica schiavitù morale e politica, additando l'emancipazione della persona umana come ultima meta del processo evolutivo, e riconducendo alle leggi generali della natura e della vita le norme regolatrici della nostra condotta.

Erberto Spencer fu la vivente personificazione della sua stirpe dominatrice, e la morte del grande vegliardo, che tra le brume della sua isola vigilava il destino umano, riempie il nostro cuore d'uno sgomento trepidante. Si sente che qualcosa di immensamente grande ha cessato di esistere, e con ansia si pensano gli anni, i secoli forse, che dovranno trascorrere prima che una simile apparizione intellettuale torni a signoreggiare nel cielo dello spirito. Quale doloroso e segreto travaglio debbono compiere le generazioni per giungere all'esplosione del genio! Esso sembra maturarsi lentamente nei fianchi delle schiatte come il diamante nelle viscere delle montagne. Non ha dunque scritto un poeta, dirigendo alla madre Terra un suo inno entusiastico;

> .... tu sai quanto ci vuole,
> e laboriosa gestazion,
> per dare un cervello di Dante
> o un cuore di Shelley al tuo sole!

ZINO ZINI.

I giornali in memoria di Spencer

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,40:

I giornali usciti stasera pubblicano tutti articoli sul grande filosofo morto a 83 anni.

Il *Giornale d'Italia* ha un articolo di Oliva, in cui questi dice che ben a ragione Spencer fu paragonato ad Aristotile: infatti egli ben gli somiglia nelle sue opere. Poi ricorda la sua dottrina, che rappresenta la missione scientifica dei nostri tempi.

Torre, nel *Giornale d'Italia*, dice che qualunque cosa si pensi dell'opera filosofica di Spencer, nessuno può negare che egli nelle sue opere raccolse i risultati di tutte le scienze ed ha tentato di dare un organismo alla speculazione metodica.

La *Tribuna*, dopo di avere ricordato che Spencer amava passare parte dell'anno a Roma, parla delle sue opere, e dice che la sua dottrina è fondata su di una base imperitura.

Il *Messaggero* ed il *Capitan Fracassa* hanno pure articoli su Spencer. L'*Avanti!* dice che domani pubblicherà un articolo di Ferri su Spencer.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,30:

I giornali della sera si limitano a pubblicare brevi notizie biografiche su Herbert Spencer, riserrandosi di studiare più tardi l'uomo e il filosofo. Nondimeno la *Liberté* dice: « Uno dei più vasti e più luminosi cervelli della nostra epoca, uno dei maestri della filosofia moderna è morto. Era l'orgoglio intellettuale dell'Inghilterra, ed è a notare che muore qualche settimana dopo di Mommsen, di cui la Germania degli scienziati e dei pensatori si gloriava. »

Idee, persone e cose

L'INCORREGGIBILE

« Costui dunque è nato capobanda come altri nasce musico, poeta, pittore! Io non m'ingannai dunque, nel mio primo giudizio, quando per la prima volta lo vidi comparire sul palcoscenico, nel teatro medesimo dove di recente l'Hastreiter aveva diffuso l'onda piena e grave della sua voce androgina, ripetendo la divina lamentazione d'Orfeo, ai fuochi della ribalta che lo accecavano, mentre verso di lui si esalava in urli e in strepiti inauditi la grande romana bestialità agglomerata in platea. Non m'ingannai quando in quell'attimo la mia immaginazione me lo finse vestito d'una tunica trapunta di alamari, di cordoni e di bottoni innumerabili, con un pennacchietto di pelo di tasso in cima al caschetto ornato d'una lira di metallo lustro. — E' un capobanda eccellente — pensai. — Il signor Sonzogno ha avuto la mano felice: ha trovato il musicante che gli ci voleva. La Ditta farà affari d'oro. »

Così Gabriele D'Annunzio definiva anni sono con la sua consueta perspicuità geniale la figura artistica di Pietro Mascagni, e, come vero poeta che egli è, fu facilmente profeta.

La ditta fece affari d'oro. Infinite altre platee esalarono in urli e strepiti la loro ammirazione verso il lungo chiomato maestro di Cerignola, e quella fama fragorosa ed immediata la quale, se si accosta rividamente dai più grandi spiriti e dalle creazioni più alte della poesia, non manca mai di cingere dei suoi lauri ogni faccione di buona salute e munito di un irreprensibile doppio petto, di una voce tonante e di un gesto dominatore, avvolse nel suo amplesso l'opera ed il maestro.

Perchè opera e maestro erano e sono una cosa sola. Giammai vi fu tra l'albero e il frutto più profonda corrispondenza. In quella schiera shakesperianamente rumorosa che si chiama la giovane scuola musicale italiana vi è più d'una figura ambigua, più d'un'opera per la quale è da sperare che non sia mai ammessa la ricerca della paternità; vi sono troppi che gridano contro lo straniero, mentre di nascosto gli carpiscono di tasca ciò a cui le loro mani possono arrivare; ma Pietro Mascagni è un sincero: vedendo la sua grossa persona invadente, il colore della sua *redingotes*, gli anelli delle sue mani, l'impostatura del suo capo, la lunghezza dei suoi capelli, si pensa irresistibilmente come a un riflesso logico ai colpi di coltello, alle canzoni siciliane, alle violinate della *Cavalleria*, ai colpi di tam tam dell'*Iris*. Così udendo compar Alfio cantare *Oh! che bel mestiere fare il carrettiere*, od Osaka tubare la sua serenata, la figura del maestro balza agli occhi, immediata ed irresistibile.

Ed il maestro ciò comprese così bene, che alla sua persona mostrò di annettere una importanza non minore che alle sue opere. Mentre scriveva il duetto delle ciliegie scopriva l'alta importanza estetica delle calze dissimili: musicando i *Rantzau* aveva il colpo di genio dei braccialetti d'oro ai polsi: dirigendo un concerto divinava l'influenza suggestiva di uno *stiffelius* turchino. E lo comprese il pubblico, che accomunò in un solo entusiasmo estetico la musica e lo sfarzo vestiario.

Dinanzi a sì fatti entusiasmi è forza tacere, e molti pensarono che forse non aveva torto il D'Annunzio scrivendo:

« Io non so se esprimere nè pure il rammarico che dà ad un appassionato d'arte lo spettacolo d'un ingegno che si degrada, di una forza che si perde. Così mirabilmente mi sembra adatto questo giovine al mestiere da lui esercitato, che in verità io lo stimo incapace di un'attività più alta. Io penso che egli non potrebbe fare cosa diversa da quella che fa, da quella che gli chiedono l'editore ed il pubblico: i due tiranni, che ora lo accarezzano così teneramente, in lui riconoscendo l'uno la facoltà di produrre in fretta ed in copia roba commerciale, l'altro la facoltà di dar forma sensibile a quelle vaghe aspirazioni e a quelle vaghe sofferenze che io chiamerei stomacali, evaporanti per lo più dopo il pasto nel tepore dei teatri dalla stupidità dilatata. »

Ed attesero melanconicamente che la malattia facesse il suo corso.

***

Ma Pietro Mascagni non era felice. Come nell'immortale romanzo del Flaubert, Pécuchet, tormentato da spasimi di glorie edilizie, non può prender sonno, agitato com'è dalla fama del famoso prefetto della Senna « *Haussman m'empêche de dormir* », Pietro Mascagni era assillato dal fantasma di un rivale, l'unico che rimanesse a turbargli l'universalità della gloria. I puerili concetti didattici di un ministro della pubblica istruzione lo avevano privato del piacere estetico di inculcare i veri fondamenti dell'arte, passeggiando in pantofole e veste da camera per le aule del Liceo di Pesaro, e costringendolo a rimandare per telegramma le decorazioni; inutilmente, invidiando ad Omero la gloria di vedersi disputare i natali da sette città, aveva disposto che in sette città contemporaneamente al premere di un bottone elettrico sgorgassero ad illuminare il mondo i torrenti di melodia delle sue *Maschere*: la *réclame* aveva avuto un immenso successo, ma l'opera punto; non aveva esitato a partire in guerra per combattere il nemico nelle sue trincee, e in quella Berlino, avvezza alla bacchetta di un Richter e di un Levy, di un Mottl, di un Weingartner, di un Nickish e di uno Strauss, aveva avuto il coraggio di dirigere la *Patetica* di Tschaikowsky; ma se le solite forminie avevano asciugato il suo calamaio con richieste di autografi, persino i cani bassotti avevano sorriso delle sue esecuzioni.

Ed egli, a cui gli amici avevano assicurato poter il Verdi morire tranquillamente poichè ad ogni modo ci restava lui, egli che all'udire le titubanze del Boito aveva gridato: « Vi darò io un *Nerone* in due settimane », egli ragionò tra sè, o si disse: « Che ha dunque fatto questo Wagner che io debba ancor trovarmelo *fra i piedi*? Ha scritto una dozzina d'opere in settant'anni di vita, ma io ne ho scritto mezzo in trenta

e ne scriverò mille e trecento prima di morire, col divario che le sue sono un freddo prodotto di scienza, di matematica, di raziocinio, non parlano che alla mente, mentre le mie parlano al cuore, sono i trionfi del canto, del canto, del bel canto, specialità brevettata dell'Italia e quindi mia, però che io ne sia l'espressione più vera e maggiore, anzi unica. Che ha fatto questo Wagner? Sul teatro io l'ho battuto a *plate couture*: ma egli mi sottrae ancora gli intellettuali cui avvince cogli arzigogoli dei suoi libri teorici, colla lusinga del suo *dramma musicale dell'avvenire*. Teorico diverrò pur io e parlerò alle turbe e dirò la verità vera, spiegherò al mondo quale debba essere il vero melodramma futuro.

***

Così è che l'altra sera l'aula del teatro Vittorio, dinanzi a le cui panche semivuote si diffuse per sere e sere, inutilmente, la fragrante gentilezza, la deliziosa poesia, la squisita onestà, la superba sapienza delle affascinanti melodie ed armonie di *Hänsel und Gretel*, di quest'opera di un maestro tedesco di second'ordine, che non ha mai amanto le impostature del genio, che non ha un centesimo della fama del Mascagni, e di cui pure la pagina meno felice vale da sola, per semplicità, bellezza, melodia, virtù di commuovere, tutti i giovani melodrammi italiani presi in mucchio, accolse un'infinita folla desiderosa di udire il verbo del nuovo profeta.

***

Ahimè! Che come scrisse Gabriele D'Annunzio! « Egli ha sempre calpestato tutte le convenienze, con un'impudicizia che ci dimostra la sua profonda inconsapevolezza. Quest'ultimo documento, se vogliamo passar sopra gli altri, ce lo rivela intero. »

In verità, Pietro Mascagni ha perduto l'altra sera una bellissima occasione di tacere. E, pur travolgendo nell'impudicizia, nessuno può nascondersi di quale sublime inconsapevolezza egli ha dato prova.

Amici e nemici avevano da tempo acceso le polemiche pro e contro il Wagner. Anche i più renitenti si erano inchinati dinanzi alla potenza trionfante ed irresistibile del genio. Ma Pietro Mascagni non poteva piegarsi ad una spiegazione così banale, e nella santa semplicità del suo cuore e del suo spirito ha scoperto la causa vera del diffondersi della musica wagneriana.

L'entusiasmo wagneriano non è mica, come noi credevamo, effetto della bellezza di poesia delle opere del maestro; mai più; sta tutto nell'accecamento con cui la moltitudine delle persone *sentimentali*, degli « animi di natura refrattaria a qualunque senso dello spirito », ne ha divorato i libri teorici e se n'è invasata. Sopprimete quei pochi chilogrammi di carta stampata, e la musica del Wagner rientrerà nei suoi giusti limiti, cesserà di far concorrenza alle sublimi melodie delle opere italiane, e il melodramma italiano dell'oggi diventerà di salto il melodramma dell'avvenire.

Fermo su questa meravigliosa scoperta, Pietro Mascagni ne ha dedotto parecchi sillogismi di una chiarezza incontrastabile. Ha cominciato per scagliarsi contro tutto quel lavorio di analisi e di commenti che da trent'anni ferve intorno all'opera wagneriana. Infatti, perchè mai dovrebbero sorgere guide tematiche intorno alla *Tetralogia*? Nessuno ha mai pensato di far alcunchè di simile per la *Cavalleria* o per le *Maschere*: la loro illegittimità è evidente. Io sono, egli ha detto in secondo luogo fra sè, un genio sovrumano: ma io sono pure ignorantissimo. Il Wagner era tutto l'opposto: segno che non era un genio come il mio.

La mia musica, egli deve aver pensato, è così semplice che talora non si vede quasi, la sua è di una complicazione spaventosa; quindi non può essere vera arte, ma bensì scienza, matematica, raziocinio, filosofia, e coloro che la preferiscono alla mia, « almanaccatori matematici », « distillatori di teorie ».

Colui ha messo in scena, egli ha detto, eroi, dèi, cavalieri, e li ha commentati con la voce dell'orchestra. Siccome « quelle passioni nulla hanno del calore che anima le passioni umane » dei miei carrettieri, borghesi alsaziani e prostitute giapponesi, quella tendenza è certamente errata e coloro che la seguono, illusi.

Giunto a questo punto, Pietro Mascagni ha aperto la piena del suo cuore ed ha pianto sulla rovina del melodramma italiano, che sarebbe così bello se non fosse soffocato « da un cumulo di materie eterogenee ».

***

Ma no, caro ed illustre maestro, vien voglia di dirgli: rattenete le vostre lagrime; noi del pubblico siamo molto meno infelici di quanto immagina il vostro troppo generoso cuore. Se anche voi ed i vostri colleghi doveste tacere per cinquant'anni, noi non ce ne dorremmo, anzi. Per ora il Wagner ci basta. Quando un poeta scrive una *Divina Commedia*, per molte decine d'anni non c'è bisogno che altri si torturi per metter al mondo una nuova poesia; quando un tragico scrive *Amleto* e *Re Lear*, *Otello* e il *Sogno d'una notte d'estate*, si può senza nessun grave inconveniente restar senza cose nuove per un bel pezzo. Così è ora quando un Wagner ha scritto una decina d'opere, che in cinquant'anni di vita non sono ancor state nemmen tutte rappresentate in Italia, quando queste opere sono il più grande, il più denso, il più sublime tesoro di poesia che sia comparso nel mondo da che è mondo, nessuna urgenza c'è che voi vi strappiate i capelli per fornircene dell'altra.

Perchè, illustre e caro maestro, voi siete stranamente in errore. Noi del pubblico non facciamo punto questione di sistemi, di teorie, di profondità tecnica; noi non pensiamo punto ai libri del Wagner. Recandoci a teatro, non ci portiamo in tasca le guide tematiche. Noi accorriamo alle sue rappresentazioni semplicemente perchè troviamo in esse, nella sua espressione più alta, quel che voi qualificate molto bene « il raggio divino del genio che dà godimenti, commozione, entusiasmo, estasi, delirio agli animi disposti ed aperti al linguaggio dei suoni, puro e spirituale, ideale ed indefinito »; mentre nel melodramma della giovane scuola italiana non troviamo che enfasi, superficialità, volgarità, impotenza, incoscienza, quando non è mala fede e latrocinio. Del che non vi rechiamo punto addebito, perchè i geni non nascono come i funghi, e quando la natura ha prodotto un Wagner può con diritto riposarsi per duecent'anni almeno, ed è perdonabile se non mette più al mondo che nani e storpi per un bel pezzo; purchè noi così faremo e penseremo sempre, almeno fino a tanto che voi ed i vostri colleghi non veniate coi carabinieri ad imporci di pensare che il melodramma italiano debba consistere in una sequela di canzoni napoletane e di violinate, di serenate e di colpi di gran cassa.

Nulla vi domandiamo se non di lasciarci tranquilli. Cioè, no, vi domandiamo caldamente una cosa, una sola cosa. Posto che questo Wagner ha avuto ed ha una così malvagia influenza sul melodramma italiano, posto che minaccia di isterilire la vostra esuberante facoltà creativa, combattetelo, disprezzatelo fin che vi piace, lasciatelo da parte, ma sul serio, cercate sul serio di non ricordarvene mai, nemmeno se doveste scrivere un *Inno al sole*. E per ringraziamento avremo capaci di innalzarvi, alla vostra morte, una statua, magari un'effigie di bronzo.

Enrico Thovez.

Ancora del maltempo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16,35:

Alle ore 14 il cielo si rasserenò. Le piene del Tevere e dello Aniene diminuiscono sensibilmente. Il servizio delle tranvie fra Roma e Tivoli fu riattivato. I treni da Castellammare Adriatico subiscono grandi ritardi, causa il trasbordo che si opera presso Castel Madama.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,10:

Il Tevere è di nuovo in piena ed ha raggiunto i 14 metri. Per mezzanotte, però, si spera che incominci a decrescere. Le campagne continuano ad essere allagate: in molti punti si fa il trasborbo col mezzo delle barche. Fu disposto per una distribuzione di pane alle famiglie rimaste prigioniere nelle abitazioni suburbane. In via Monsorrato i vigili hanno costruito un ponte provvisorio.

***

Ci telegrafano da Prato, 8, ore 15,50:

Continuando la pioggia, l'Ombrone è nuovamente ingrossato, straripando ancora nelle campagne, ove i contadini sono sempre bloccati nelle case. Causa il tempo pessimo, non si poterono ancora incominciare i lavori di riparazione dell'argine rotto del fiume. I danni sono rilevantissimi, causa la perdita del bestiame e delle derrate. Il Municipio invia viveri, ed altri soccorsi si distribuiscono sempre, mediante barche, dai carabinieri e dalla pubblica assistenza.

***

Ci telegrafano da Treviso, 8, ore 19,15:

Il Piave ha cessato di aumentare. Il fiume Monticano decresce rapidamente; il fiume Livenza toccò il colmo stamane; a Motta l'allagamento si è limitato ad una piccola zona. Il decrescimento del livello delle acque si opera lentamente, ma si crede che ogni danno maggiore sia scongiurato.

***

Ci telegrafano da Belluno, 8, ore 19,30:

Pioggia e neve caddero la scorsa notte, ma meno intensamente. Le comunicazioni stradali e telegrafiche sono quasi tutte ristabilite. Presso Limana una valanga investì una casa, atterrandola, e danneggiando altri fabbricati. Non si deve però rimpiangere nessuna vittima.

Treno deviato causa una frana.

Ci telegrafano da Spoleto, 8, ore 14,10:

Ieri sera, alle ore 22 circa, nella località Morgnano, presso Spoleto, in causa di una frana caduta, deviò il treno misto 768 proveniente da Roma. Un frenatore è lievemente contuso. Nessuna altra disgrazia.

Città spagnuole inondate.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 18,20:

In seguito alle piogge torrenziali, una parte della città di Gijon, l'antica capitale delle Asturie, è inondata. Una grande quantità di bestiame è perito. Si teme che si debbano lamentare vittime umane. Anche la città di Aviles è inondata in parte. Un ponte è crollato.

Contro l'attuale sistema carcerario.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9,15:

Ieri sera si riunirono i rappresentanti di parecchie Associazioni cittadine, e deliberarono di nominare un Comitato che studii i mezzi più adatti per iniziare in tutta Italia delle proteste contro l'attuale sistema carcerario. Alla riunione assisteva la famiglia del martirato D'Angelo.

I ricevimenti di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,50:

Il Papa stamane ha ricevuto il ministro plenipotenziario di Costarica, il signor Bulow ed il signor Weyler; nel pomeriggio ha ricevuto in speciale udienza, nella sala del Trono, il Consiglio superiore della « Gioventù Cattolica. »

L'arrivo di Mirabello a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,40:

La *Tribuna* dice che l'ammiraglio Mirabello, giunto già a Parigi, sarà a Roma giovedì, alle ore 23.

Parpagnoli sotto giudizio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

Stamane, alle 10, si radunò la Direzione del partito socialista. Erano presenti Bocconi, Longobardi, Todi, Vezzani, Bertesi, Bissolati, Chiesa, Costa e Ferri; assistevano i segretari on. Varazzani ed il ragioniere Zambianchi. Dopo una discussione, fu approvata la proposta di Bissolati e Ferri, di nominare una Commissione incaricata di giudicare la condotta politica e morale che Giuseppe Parpagnoli, membro della Direzione, tenne nel recente sciopero dei tipografi a Roma; accusato dall'avvocato Mascolani in una testimonianza davanti al Tribunale di avere alterato delle polizze.

Navigazione.

New York, 8 (*Stefani*). — E' giunto il *Lahn*; è partito il *Calabria*, diretto a Genova.

Buenos Aires, 8 (*Stefani*). — L'*Antonina* è partito per Genova.

Ponce, 8 (*Stefani*). — Il *Venezuela* è partito per Genova.

Il messaggio di Roosevelt.

Gli attacchi per la questione di Panama.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 8,45:

Il messaggio del presidente Roosevelt supera in lunghezza tutti i documenti di questo genere. Il testo non conta meno di 17,000 parole ed occupa due pagine dei giornali americani. Si è notato molto che il presidente serba il silenzio sulla questione delle tariffe e dei trusts, e sulla maggior parte delle questioni di politica interna; è soprattutto la questione di Panama che ha visibilmente preoccupato il presidente. Si è quindi su questo argomento che i giornali americani portano i loro commenti. Il numero dei giornali ostili al presidente è considerevole, più che al principio della recente rivoluzione di Panama. Essi fanno notare che il Governo non entrò per nulla negli intrighi che precedettero la rivolta di Panama; ma ad ogni modo è l'attitudine degli Stati Uniti che rese impossibile alla Columbia di reprimere la ribellione al domani dell'insurrezione. Gli Stati Uniti hanno non soltanto riconosciuto la qualità di belligeranti agli insorti, ma anche la loro indipendenza, lasciando intendere alla Columbia che impedirebbero ogni tentativo di repressione.

L'*America* dice che una tale condotta adottata da una nazione europea verso la Confederazione americana, per esempio, avrebbe immediatamente tratto alla guerra. Gli Stati Uniti commisero un atto che la un'altra nazione essi avrebbero giudicato come una grande slealtà.

***

Ci telegrafano da Washington, 8, ore 20,30:

Il presidente Roosevelt ha inviato al Senato, perchè lo ratifichi, il trattato tra il Panama e gli Stati Uniti pel Canale interoceanico.

L'Associazione istriana *Patria* e i fatti di Innsbruck.

Dimostrazioni e collutazioni coi pangermanisti

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 8,35:

Iersera l'Associazione Politica *Patria*, che comprende tutte le personalità del partito liberale e nazionale ed è col suo programma l'espressione sincera della quasi totalità della popolazione italiana della regione Giulia, ha votato un vibrato ordine del giorno di protesta per le violenze compiute dai tedeschi ad Innsbruck e per la ostilità ferma e feroce che la maggioranza tedesca mostra ad ogni tentativo di realizzazione di un Istituto di studi superiori italiani.

Terminata l'adunanza fra grandi acclamazioni alla nazionalità italiana e al fermo proposito di continuare indefesso la lotta per difenderla, si improvvisò una dimostrazione contro la *Süd-Mark*, l'Associazione pangermanista che, impinguata in special modo da capitali germanici, tenta la tedeschizzazione della regione Giulia. La *Süd-Mark* è invisa così agli italiani come agli slavi; e ha altra volta provocato uno scoppio di protesta designando Trieste come sede di uno dei suoi Congressi annuali, intendendo con ciò lanciare una sfida e fare nello stesso tempo un'affermazione di possesso della città e del litorale istriano. Allora la *Süd-Mark* dovette rimettere berta in sacco; ora torna alle andarie di un tempo. Di qui la dimostrazione di iersera.

Innanzi alla sede della *Süd-Mark* avvennero varie collutazioni, e la Polizia intervenuta fece 27 arresti. Gli arrestati, tradotti alla Polizia, subirono dei lunghi interrogatorii che durarono sino a tarda notte.

L'on. Attilio Hortis si recò alla Polizia e ottenne che gli arrestati fossero rimessi in libertà provvisoria.

L'innocenza di Dreyfus era già stata proclamata.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 15,50:

L'antico procuratore Manau, intervistato da un redattore della *Petite République*, ha dichiarato che la Corte di Cassazione poteva cassare senza rinvio la condanna di Dreyfus. Se essa non lo fece nel 1899 fu perchè ebbe un eccessivo scrupolo giuridico. Infatti, quando tutte le Camere riunite statuirono, fu all'unanimità dei 45 giudici che l'innocenza di Dreyfus fu proclamata.

Conflitti sanguinosi fra dimostranti e soldati per gli uffici di collocamento a Bordeaux.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 15,25:

A Bordeaux iersera venne fatta una dimostrazione contro gli Uffici di collocamento. La truppa caricò i dimostranti, fra i quali vi furono molti feriti, alcuni dei quali anche gravemente. Vennero eseguiti numerosi arresti.

A chi saranno destinati i premi Nobel.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,45:

Dispacci da Copenaghen annunciano che si conoscono ormai i premiati del premio Nobel; il premio di fisica sarà diviso fra il signore e la signora Curie per la scoperta del radium, ed il signor Becquerel per la sua scoperta dei raggi del radium. Il premio di letteratura è attribuito a Bjornsterne Bjornson.

Continua il miglioramento della principessa Matilde.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 16,20:

La principessa Matilde ha passato una eccellente notte. Si spera in un pronto miglioramento quando il suo stato permetterà un'alimentazione riconfortante.

Gli spettatori d'un teatro in fiamme salvati dalla calma degli ufficiali.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 9,10:

Mandano da Vlotslask i seguenti particolari su un terribile incendio che distrusse il teatro di quella città:

Durante lo spettacolo fu offerto un mazzo di fiori ad una attrice. Due pompieri, avvicinandosi per guardarlo, rovesciarono il tavolo su cui si trovava una lampada a petrolio, che, spezzandosi, appiccò il fuoco al palcoscenico. Il pubblico, spaventato, rimase interdetto e non si mosse. Allora il comandante della guarnigione si alzò e gridò: « Signori ufficiali! accompagnate fuori le signore ed i bambini! » Poi il telone venne abbassato, e gli ufficiali, con grande sangue freddo e grande calma, fecero sgombrare la sala, senza che si verificasse alcun panico.

Appena l'ultimo spettatore aveva abbandonato la sala, il lampadario del soffitto cadde. Esso portava una grande quantità di lampade a petrolio, che alimentarono l'incendio. La caduta del lampadario fu seguita da quella del soffitto.

La calma e la fermezza del comandante, l'iniziativa ed il coraggio degli ufficiali hanno preservato gli spettatori da una spaventosa catastrofe.

Il teatro rimase completamente distrutto.

La tragedia dei Windischgraetz è realtà o fantasia?

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Il *Petit Parisien* avendo telegrafato al suo corrispondente da Vienna per avere ragguagli intorno al preteso dramma della principessa Elisabetta, ne ebbe la seguente risposta:

« E' alla villa Roebetz, situata a Weinsthorita, che gli incidenti sarebbero accaduti parecchi giorni or sono.

« La *Gazzetta di Francoforte* ne parlò per la prima, ma con parola coperta. Raccontava le cose che già si mormorano, ma con meno ragguagli.

« Subito i giornali di Vienna e di Praga diedero delle smentite. Essi citarono i nomi di una Maria maritata da poco tempo ad un certo per nome Keitz e che faceva parte di una Compagnia teatrale, ma affermarono che essa si era ferita sulla scena mentre cantava nell'operetta: *La bella di New York*. Gli stessi giornali aggiungevano che il Principe stava in cura in uno stabilimento dermopatologico e che non poteva essere immischiato in questa faccenda, e che la Principessa, trovandosi in avanzatissimo stato interessante, vive lungi dal mondo.

« Gli atti di violenza di cui si parla non si sarebbero potuti commettere senza che avessero sollevato un grande scalpore. Debbo però riferire che per quanto le smentite si succedano, per tuttavia l'opinione pubblica persiste nel credere all'esattezza della versione pubblicata dalla *Gazzetta di Francoforte*.

« Oggi nessuno dubita che la principessa Elisabetta abbia avuta la parte che le si attribuisce nell'affare della villa Roebetz, ma non v'ha dubbio che non si tarderà a svelare pienamente questo mistero. »

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 10,45:

Il *Daily Express* ha da Berlino: « Il *Borsen Courier* pubblica un dispaccio, secondo il quale la signorina Ziegler, amante del principe Otto di Windischgraetz e con lui sorpresa dalla Principessa nella villa di Vemchwitz, sarebbe morta all'ospedale.

Ciò verrebbe a confermare in certo qual modo la narrazione della *Frankfurter Zeitung*. Bisogna però d'altra parte tener conto che il fatto della morte della Ziegler non escluderebbe nemmeno l'ipotesi messa innanzi da taluni giornali di Vienna e di Praga, che si tratti cioè di un'artista, Maria Ziegler, maritata Keity, feritasi sulla scena durante l'esecuzione di una operetta.

Il mistero adunque sul principesco dramma che si sarebbe svolto nell'appartato castello della Boemia perdura più fitto che mai.

***

Ci telegrafano da Praga, 8, ore 20,25:

I giornali locali, e specialmente il *Giornale Ufficiale*, smentiscono categoricamente le voci corse nei giorni scorsi e riferite dai giornali esteri circa gli avvenimenti che avrebbero avuto luogo in seno alla famiglia del principe Windischgraetz.

Qui si conferma che la pretesa amante del principe Otto è l'attrice Ziegler, una piccantissima *soubrette* del teatro czeco a Smichow, diventata poi prima ballerina al teatro tedesco a Praga, dove si è maritata con un maestro ceco.

A giudizio di coloro che conoscevano i due coniugi, il matrimonio era giudicato felice, e nessuno si è mai accorto che esistesse una relazione della Ziegler col principe Otto. Qualche tempo addietro ella fu ammalata a causa di una lacerazione interna dovuta ad uno sforzo fatto durante la rappresentazione dell'operetta *La bella di New York*, sollevando un ballerino col quale eseguiva un passo a due.

Si crede che la diceria dell'attentato di cui la ballerina sarebbe stata vittima sia stata sparsa dalle compagne del Corpo di ballo, invidiose della Ziegler.

Circa alla voce del ferimento del cameriere che avrebbe tentato di opporsi all'ingresso della principessa Elisabetta presso i presunti adulteri, le indagini fatte permettono di constatare al fatto che tempo addietro un cacciatore del principe fu realmente accolto in una clinica, ma non per la cura di alcuna ferita, bensì per guarire d'una malattia interna.

Si annuncia che il principe di Windischgraetz querelerà i propagatori della diceria, la quale venne raccolta e narrata principalmente da giornali germanici.

Un falso principe Rodolfo tra i contadini rumeni.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 8,45:

Un giornale rumeno da Cronstadt racconta che tra la plebe agricola rumena s'aggira un truffatore, il quale si spaccia per il principe Rodolfo d'Austria. A quei rozzi ed ingenui contadini racconta che fuggì dalla Corte viennese perchè i suoi numerosi nemici gli insidiavano la vita e che si diffuse ad arte la falsa notizia della sua morte. Con questa storiella egli seppe carpire ai credulì contadini del denaro. Da un contadino si fece dare un cavallo dicendogli che doveva subito partire e recarsi di nascosto in un'altra località, perchè i suoi potenti nemici avevano scoperto dove si trovava presentemente ed avevano già mandato dei sicari per ucciderlo.

Prima di partire egli si fece prestare dai contadini il giuramento di fedeltà, e promise loro perfino delle cariche a Corte per il giorno in cui salirà sul trono dei suoi avi. Il truffatore sparì, dopo aver avuto il cavallo, da Cronstadt. La Polizia fa ora attive ricerche in tutto il Siebenbürgen per impossessarsi di lui. Si assicura che abbia realmente qualche somiglianza nell'esteriore coll'infelice principe Rodolfo.

Lo sciopero dei tintori a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 8, ore 18,30:

Stamane diemila operai tintori ed affini si sono posti in isciopero. Tutte le officine furono chiuse, salvo la Gillet, la più importante, la quale non si decise a licenziare quei suoi operai che lavoravano ancora alle 4,30 che dietro ordine del prefetto, il quale prese questa disposizione per evitare disordini.

I dimostranti attraversarono la città stamane, alle ore 10, riuniti nelle fabbriche. Camminavano in fila, senza però emettere grida, ed erano circa 7000. La Polizia non intervenne e non accaddero incidenti.

Gli scioperanti vogliono evitare ogni ingerenza politica nel loro sciopero, attenendosi esclusivamente alla questione economica, che è quella che li interessa.

L'arresto d'un soldato anarchico in Francia

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 16,20:

A Perpignano un soldato del 12.o fanteria, mercedè rifiutato di salutare un sott'ufficiale, fu da questi redarguito, ma il soldato persistette nella sua attitudine, e gridò: « Viva la rivoluzione! Viva l'anarchia! » Fu condotto in carcere.

Un suicidio a Bra.

Ci scrivono da Bra, 8:

Ieri sera suicidavasi l'operaio Battistola Gervasio fu Giuseppe, d'anni 52, addetto da oltre trent'anni alla fabbrica di botti dei fratelli Marchetti. Si appiccò ad una grossa trave nella sua camera da letto.

Si ignora la causa del suicidio.

Lo stato attuale della questione macedone.

Speranze e timori — Gli agenti austro-russi.

Ci telegrafano da Salonicco, 8, ore 16,25:

Malgrado le speranze di un avvicinamento alla soluzione della questione macedone, destate dalle risposte del Governo turco alla Nota austro-russa, regna sempre molta incertezza.

Un altissimo funzionario europeo al servizio della Turchia, intervistato da un giornalista, attribuisce l'attuale periodo di quiete all'impossibilità di continuare le operazioni insurrezionali durante l'inverno, che nell'interno della Macedonia si è manifestato rigido e precoce. « L'inverno — egli disse — è il migliore alleato della Turchia. Ma è fuor di dubbio che l'organizzazione insurrezionale è formidabile nell'interno e che i Comitati macedoni possono sempre contare, ad ogni nuovo appello, sul concorso della popolazione, da essi preparata, con un lavorio incessante, all'insurrezione e dominata con un ascendente che ha del tirannico. »

Il modo di agire dei bulgari avrebbe potuto servire di esempio al Governo turco, che, malgrado l'imponente spiegamento di forze, non ha mai saputo soffocare lo spirito rivoluzionario e non ha ottenuto successi decisivi sugli insorti. Ora la rivoluzione tace, ma non è disarmata. E mentre questa calma è vantaggiosa agli insorti, l'esercito turco, già stanco, disfatto da un servizio che dura da troppo tempo, è sottoposto alle conseguenze spesso fatali di intemperie e di un clima a cui non è abituato, poichè la maggior parte dei soldati che sono in Macedonia viene dall'Asia Minore.

In queste condizioni la Turchia dovrà senza dubbio far fronte a primavera ad un nuovo tentativo d'insurrezione; poichè, se anche prima d'allora sarà cominciata l'applicazione delle riforme, l'organizzazione macedone non risparmierà alcun mezzo per renderne impossibile l'attuazione.

« Bisogna considerare — egli soggiunse — che nel programma dell'insurrezione, l'autonomia della Macedonia, ossia il riconoscimento della preponderanza bulgara, è uno dei punti a cui non si rinunzia così facilmente, anche col miraggio delle riforme più larghe. »

Interrogato sulla crudeltà della repressione turca e sui massacri, il funzionario ha negato tutti i pretesi eccessi che vennero così facilmente attribuiti dalla stampa europea alle truppe ottomane.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 17:

Sono stati designati gli agenti civili pel controllo sull'applicazione delle riforme in Macedonia. Essi sono: per l'Austria-Ungheria, il console generale von Muller, già primo dragomanno dell'Ambasciata austro-ungarica a Costantinopoli; e per la Russia, Demerik, console generale a Beyrut.

Re Vittorio pei rifugiati macedoni.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,15:

Il Re ha fatto rimettere dalla sua cassetta particolare al ministro degli esteri la somma di lire diecimila per essere distribuita, a cura del regio agente italiano a Sofia, in soccorsi di beneficenza a favore delle famiglie povere dei rifugiati macedoni.

I drammi della Corte russa

La misteriosa malattia della Tsarina.

Ci scrivono da Vienna, 7:

I giornali di Cracovia ricevono da Varsavia le seguenti notizie intorno alla malattia della Tsarina:

La Corte russa, che abbandonò Skierniewice, si trova ora nel Palazzo d'Inverno a Pietroburgo. Il lungo soggiorno a Skierniewice fu motivato dal solo fatto della malattia della Tsarina. I medici, considerato il grave stato di lei, si dichiararono dapprima unanimemente contrari a che ella intraprendesse un viaggio. Si conferma infatti che la tsarina Alexandra Feodorowna è gravemente ammalata, assai più di quanto farebbero credere i bollettini ufficiali.

La Tsarina venne trasportata entro una lettiga chiusa nel carrozzone-salon, che venne trasformato in una stanza da malato con tutti i comodi possibili. Venne deposta subito nel letto, al lato del quale si trovano continuamente due infermiere; un medico di Corte veglia pure l'augusta malata, e ad ogni ora viene cambiato. Questo servizio di assistenza è quindi permanente.

Persone che ebbero occasione di vedere la Tsarina assicurano che essa è molto abbattuta e che dal pallore della faccia si riconosce che deve essere affetta da una grave malattia.

I bollettini medici — così si comunica da Varsavia — che parlano d'una malattia dell'orecchio non sono che delle finzioni imposte ai medici della Corte, appunto come i bollettini che fecero morire la Principessina d'Assia di tifo, oppure di astriche infette.

E' generale opinione che la Tsarina, come già la Principessa d'Assia, sia stata avvelenata. Ricorderete infatti che la prima versione del dramma di Skierniewice diceva aver la Tsarina, come la Principessa d'Assia, assaggiato uno stesso cibo, propriamente una torta di mandorle: in appresso poi si parlò di thè.

L'inchiesta che è stata avviata per ordine dello Tsar, e che è diretta dallo stesso maresciallo di Corte, barone Frederichs, getterà poca luce sul misterioso dramma svoltosi a Skierniewice perchè l'inchiesta viene condotta con tutta segretezza e nulla affatto se ne lascia trapelare nel pubblico.

I giornali russi fino ad ora non fecero il più piccolo cenno del dramma di Skierniewice, limitandosi a riportare il fatto della morte della Principessina d'Assia secondo la versione ufficiale, e anche precedentemente riportano soltanto sulla malattia della Tsarina i bollettini ufficiali.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 11:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre 1903:

Le piogge di questa decade, che dall'Italia meridionale e dalle isole si estesero negli ultimi giorni a tutto il resto della penisola, e nell'Alta Italia si accompagnarono con nevicate su ampi tratti di territorio, riescirono generalmente propizie ai prati ed al frumento, che germoglia e cresce regolarmente; non così alla prosecuzione dei lavori autunnali, che in molti luoghi dovettero per necessità rimanere sospesi. Le olive, sempre immuni da malattie, continuano ad essere in complesso buone e promettenti, benchè in qualche luogo della Liguria e della Toscana siano un poco messe a prova dai venti impetuosi. Questi raggiunsero in Sicilia una forza maggiore, e vi recarono qualche danno agli agrumi.

Tutto sommato, le condizioni della campagna si mantengono sempre buone e più liete segnatamente in quelle regioni, come le Marche ed il basso versante tirrenico, dove il suolo sentiva un bisogno d'acqua maggiore. E' però a desiderarsi, nell'interesse dell'agricoltura, che il tempo si rimetta al freddo ed all'asciutto.

SPORT

CICLISMO.

La corsa dei sei giorni.

Dopo 20 ore.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 20:

Il pubblico accorre sempre numerosissimo a Madison, dove da domenica sera 36 campioni europei ed americani danno prova del loro coraggio e della loro resistenza. La lotta fra l'americano e l'europeo per il primo posto interessa moltissimo gli spettatori, che giorno e notte restano attorno alla pista. Dopo 20 ore di marcia (cioè alle ore 20 di ieri sera) si ha il seguente risultato:

Sono primi Hool-Dorion, 420 miglia e 9 giri (676 chilometri e 259 metri). Ad un giro da questi si trovano le coppie Simar-Gougoltz, Petit Breton-Contenet; Leander-Nebutler; Peterson-Floyd; Jackson-Newkirg; Kramer-Fenn, Bedell fratelli; Galvin-Bardgett; Fischer-Bowler; Walthour-Munroe.

Seguono a due giri gli europei Rosisch-Bouugart; a tre giri Franz Krebs-Barclay, e Samson-Vanderstuyft.

Corriere Genovese.

Il ritorno da Buenos Aires dei tiratori italiani. Le gare sportive al Velodromo.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 20:

Il vapore *Oriens* è arrivato stamane da Buenos Aires. Con tale piroscafo hanno fatto ritorno i tiratori italiani recatisi a rappresentare l'Italia alle Gare internazionali di tiro a segno di Buenos Aires. Si notano fra essi i signori Vercellone e Valerio di Torino.

Molti soci della Società mandamentale li attendevano allo sbarco. Venne loro offerta una colazione allo Stabilimento della Concordia. Intervennero il rappresentante del prefetto, il vice-console dell'Argentina ed alcuni ufficiali della marina argentina che si trovano attualmente a Genova. Si fecero parecchi brindisi cordiali e si spedirono telegrammi al Presidente della Repubblica Argentina ed a Zanardelli, presidente della Federazione dei tiratori italiani.

— Durante le odierne gare al Velodromo, il campione ligure Vallarone Giuseppe stabilì il record pedistico ligure dell'ora con i seguenti tempi: mezz'ora, Km. 8, m. 512; tre quarti d'ora, Km. 12, m. 760; ora, Km. 16, m. 825.

Ultimate le gare, nel locale della *Sport* pedestre di Genova si distribuirono i premi ai vincitori.

GINNASTICA.

Il Congresso della Federazione Italiana.

L'ultima seduta.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20,25:

Il Congresso della Federazione ginnastica ha stabilito le medaglie della Gara del *Pentatlon*. Decise che valere che riuscirono a fare gli elementi minimi stabiliti per il salto, il disco e il giavellotto, partecipassero alla corsa veloce. I primi dieci della corsa eseguiranno la lotta col giuoco italiano.

Il Congresso si occupò poi della questione d'ordine interno riguardante la Società « Andrea Doria » di Genova.

Alle ore 15,30 ebbe luogo una grande riunione per il 6.o Concorso internazionale di ginnastica. Parlarono il commissario regio, il presidente della Federazione, dora Strozzi, il segretario Marrucci.

Il commissario regio infine promettere un adeguato concorso da parte del Comune.

Dalla relazione risultarono le adesioni di tutto il mondo. Applaudite le adesioni della Società di Torino, che assicura di venire a fare sventolare l'antica bandiera di Carlo Alberto, e quella della Società di Trento.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La 13.a serata).

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Nelle gare della 13.a serata si ebbero i seguenti risultati:

Premio di Consolazione. — *La rivincita*. — Sturm (93 Kg., tedesco) atterra Boue (90 Kg., francese), in due riprese, in 14' 31". *Seconda rivincita*. — Diekman (91 Kg., tedesco) atterra Daneli (81 Kg., italiano), in 14 secondi.

Cintura d'oro. — *Primo assalto*. — Raoul le Boucher (115 Kg., francese) atterra Rytsle (113 Kg., tedesco), in due riprese, in 16' 38". *Secondo assalto*. — Laurent le Beaucairois (116 Kg., francese) atterra Verrat (91 Kg., francese), in tre riprese, in 36' 7".

SCHERMA.

Il « Vélo » e il maestro Pini.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Il grande giornale quotidiano sportivo il *Vélo*, a proposito del rifiuto del maestro Pini, scrive: « Si annuncia che Pini, il focoso, l'eloquente, l'ammirabile Pini, sta per rinunciare ai tornei e agli assalti di accademia per dedicarsi esclusivamente all'insegnamento. Egli conta di venire a Parigi per la fine di gennaio, e fare qui il suo assalto d'addio. Speriamo che questo assalto non sarà l'ultimo assalto pubblico del cavaliere Pini. »

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21:

Nel Parco di Boulogne ha avuto luogo la marcia a piedi riservata ai segretari di teatri, cosidetta: *Marche de Mille Regrets*. Il percorso era di 7 chilometri.

Giunsero: 1.o F. Reichel, in 44' 32"; 2.o Paul Mery, in 46' 40"; 3.o Desjardin, in 51' 41"; 4.o M. Méry, in 53' 37"; 5.o Numès, in 53' 52"; 6.o Warmant, in 53' 58"; 7.o Millos, in 54' 27"; 8.o Quinel, in 56' 42".

— Quanto prima un noto *chauffeur* parigino tenterà il *record* automobilistico Parigi-Londra. Il piroscafo inglese *Victoria*, appositamente noleggiato, trasporterà l'automobilista e la sua vettura da Boulogne-sur-Mer a Folkestone.

Per evitare al suo arrivo in Inghilterra tutte le perdite di tempo per le formalità di dogana, queste saranno compiute durante la traversata da doganieri inglesi imbarcati a bordo.

Dopo che il *Victoria* avrà approdato a Folkestone, una gru elettrica metterà l'automobile a terra, e il *chauffeur* parigino si slancerà colla macchina velocità sulla via di Londra, per compiere nel più breve tempo possibile la seconda parte del viaggio.

Notizie militari.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,15:

L'*Esercito* dice priva di fondamento la notizia di un prossimo trasferimento del generale Baratieri, comandante la Scuola Militare di Modena, al comando della Divisione di Firenze, al posto del generale Pucci di San Martino, che sarebbe passato al comando di un Corpo d'armata.

— Lo stesso giornale dice assolutamente falsa la voce che 300 marescialli dei carabinieri saranno messi a riposo e che vi sarà un aumento di 3000 carabinieri.

Le peripezie d'un uomo senza documenti

Ci telefonano da Roma, 7, ore 8,25:

Il *Messaggero* narra che un certo A. T., impiegato al Catasto ad Arce, di passaggio a Roma per recarsi dalla famiglia a Cecina, fu fermato dalle guardie; essendo stato trovato mancante della carta di riconoscimento, in attesa di informazioni che il delegato di Cecina tardò ad inviare, fu trattenuto in arresto prima in camera di sicurezza e poi a Regina Coeli.

L'Amministrazione carceraria, poichè l'A. T. rifiutava di mangiare, lo mandò in osservazione al Manicomio. Intanto i parenti di lui, non vedendo arrivare il figlio, ne fecero ricerca, e saputo il caso occorsogli, mandarono a Roma il fratello per liberarlo. Ma il Manicomio lo volle tenere in osservazione, ed al fratello toccò fare domanda in piena regola, nella quale, come per tutti i pazzi che le famiglie vogliono custodire, si assume ogni responsabilità. L'esito della domanda non è ancora noto.

Il misterioso suicidio d'un ricco « sportsman »

Ci telefonano da Milano, 9, ore 1,55:

Or ora vengo a sapere che nei pressi di Gorla è stato trovato il cadavere di un ricchissimo giovanotto milanese, noto *sportsman*. Sull'argine della roggia ove fu ripescato si trovarono il *paletot*, il cappello ed il bastone.

Il fatto che aveva nelle tasche il portafogli contenente duecento lire lascia credere che si tratti di un suicidio.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (11)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Perchè era da lei, veramente da lei, che emanava la denuncia pervenuta al procuratore della Repubblica di Toul, denuncia che aveva portato l'arresto del conte.

Ci rimane ora a dire sotto quale influenza si era fatto in lei quel mutamento dal quale doveva sortire il più spaventevole dei drammi.

V.

Giuseppe Herbelot.

Qualche anno dopo la guerra un ex-industriale della regione Mosellana, il signor Emilio Desforges, a mezzo rovinato dall'annessione ed esasperato contro i conquistatori, abbandonò tutti i beni che gli rimanevano in terra germanica e venne a stabilirsi sul territorio francese, presso Rembercourt.

Col rimanente della sua fortuna comprò un tenimento vicino al villaggio; era solo, vedovo da lungo tempo, e non aveva, di famiglia, che un figlio, il quale stava terminando a Parigi i suoi studi.

Era già un vecchio, ma un vecchio amabile, di maniere squisite e di alta coltura intellettuale.

Fin dalle prime interviste l'ex-industriale e il conte provarono l'un per l'altro una viva simpatia; relazioni amichevoli si formarono rapidamente, e quando Filippo Desforges, col suo diploma d'ingegnere in tasca, venne ad abitare con suo padre, aspettando di poter cominciare la sua carriera, le relazioni si fecero anche più intime e cordiali.

In quell'epoca entrarono a Castillon altre due persone estranee, che dovevano, per un certo tempo, far parte della famiglia: vogliamo parlare di Giuseppe Herbelot e di Clara Simonet.

Il giovane Gastone di Rougeval aveva allora dodici anni d'età; benchè la sua educazione, cominciata dal conte, fosse già bene avviata, diveniva ora necessario di occuparsene seriamente. Non volendo separarsi da lui, il conte e la contessa decisero di dargli un precettore, un uomo abbastanza istruito da poter condurlo sino ad una laurea.

E la loro scelta cadde su Giuseppe Herbelot.

Odette, che s'avviava verso i suoi sedici anni, fu affidata alle cure di un'istitutrice, la signorina Clara Simonet.

Era questa una giovine signorina di ventiquattro anni, snella, bionda, fine, dalla fisionomia dolce, molto intelligente e molto mondana.

Era parigina e aveva conosciuta la vita agiata ed elegante, perchè suo padre, ricco mercante di farine, aveva perduta la sua fortuna in una recente disastrosa speculazione.

Costretta dai rigori del destino a separarsi dalla sua famiglia, la fanciulla, desolata, ma coraggiosa, s'era fatta istitutrice ed era entrata in casa di Rougeval.

Ella portava nella sua nuova condizione un po' d'irritazione altera, ma gliela perdonavano volentieri per riguardo alla sua sventura e per la grande seduzione delle sue maniere.

Era il conte stesso che aveva trovato quella gentile e còlta persona per l'educazione di sua figlia, e se ne vantava, e trattava la giovine istitutrice con tutti i riguardi.

Giuseppe Herbelot era lorenese, dei dintorni di Metz, come i Desforges, come essi scacciato dal suo paese dall'annessione; al loro intervento egli doveva di essere stato scelto dal conte di Rougeval.

Figlio di un ex-gendarme, la cui esistenza era stata un bel esempio di esattezza e di fedeltà al dovere, Giuseppe Herbelot aveva cominciato i suoi studi al Liceo di Metz, grazie ad un sussidio del Ministero, e li aveva terminati a Parigi, coll'intenzione di presentarsi alla scuola normale.

La guerra e la morte di suo padre, privandolo di denaro, gli avevano impedito di andare sino a capo del suo programma. E, grandemente irritato di quella delusione, egli odiava tutti coloro che erano più fortunati di lui.

Alto di statura, magro, coi capelli lisci e lunghi, il naso sottile e puntuto, il volto glabro, gli occhi gialli, che una miopia, vera o simulata, gli faceva riparare dietro a grandi occhiali, Giuseppe Herbelot era il tipo dello spostato, nè pur corretto dalla sua indiscutibile istruzione, e la cui fisonomia rivelava tutta la gelosia che sentiva pei ricchi, pei felici.

Ipocritamente mellifluo in presenza delle persone, maligno alle loro spalle, immaginando sempre di essere vittima di qualche macchinazione a suo danno, di una costante ingiustizia, egli odiava tutti, e specialmente coloro che gli facevano del bene.

Ecco perchè egli serbava un terribile rancore ai Desforges, che lo avevano tratto dalla miseria.

Fin dal primo giorno, il conte aveva provato per lui una vera ripugnanza. Giuseppe lo aveva compreso, e sentendo che la sua posizione sarebbe compromessa se quel sentimento persisteva, egli si era adoperato per scancellare in lui quella prima impressione.

Il conte di Rougeval non si lasciò prendere dalle di lui amabilità, e continuò nella sua diffidenza; ma apparentemente si mostrò anch'egli più affabile, e la vita divenne possibile.

Quando si vide bene assiso nella piazza, Herbelot, al quale l'educazione del suo allievo non prendeva tutto il suo tempo, si occupò di un'altra conquista: la conquista della contessa. E in quell'impresa non gli fu difficile la vittoria.

Diverse circostanze lo favorirono. Il carattere del conte, benchè tutte le apparenze della felicità paresse lo circondassero, cominciava ad inasprirsi. Qualche volta, per il motivo più futile, o anche senza alcun motivo, egli s'arrabbiava, s'agitava come un forsennato, si lasciava trasportare dalla collera alle più odiose scenate. Una parola di sua moglie, una mezza mancanza dei figliuoli, una discussione con un fattore, un reclamo di creditore e il disgraziato non si conosceva più.... Andava su tutte le furie, gridava, picchiava.... Poi, calmata la collera, succedevano in lui accessi di mutismo spaventevoli.

Per settimane intiere il conte di Rougeval non apriva più bocca, non rivolgeva più la parola a persona, non rispondeva se gli parlavano e non usciva quasi più dalle sue stanze.

E siccome, nel suo umore bizzarro, non risparmiava nessuno, egli divenne presto insopportabile non solo ai suoi famigliari, ma anche agli amici e ai conoscenti.

Tutti cominciarono a fuggirlo, come si fugge un animale pericoloso.

Egli era troppo accorto per non comprendere qual sentimento era ispirava; ma, invece di sforzarsi per riconquistare la fiducia primiera, egli s'abbandonò alla china e si lasciò vieppiù dominare dai suoi cattivi istinti.

Sentendo aumentare contro di lui l'ostilità nel paese, egli dette le sue dimissioni da sindaco di Rembercourt, e si confinò rigorosamente nel suo castello, come un lupo nella sua tana.

Ma allora, al castello, la vita divenne un inferno.

Herbelot seppe approfittare destramente della situazione.

In luogo di cercar di calmare il conte, di attenuare i suoi torti colla sua famiglia, s'adoperò per accentuare la separazione che tante violenze avevano già provocata fra marito e moglie.

(Continua).

La vita che si vive

La scienza sperimentale moderna non si accontenta di distruggere il modesto patrimonio di cognizioni lasciatoci dai nostri lontani avoli; ma ha tirato la sua mano vandalica altresì nel nostro bagaglio poetico, e coi suoi lambicchi, coi suoi microscopi, coi suoi bistouri, analizza, decompone, sminuzza, distrugge i palpitamenti poetici, di cui la fantasia nonna aveva rivestiti molti atti della vita.

Così, ad esempio, la scienza ci dimostra, attraverso alle lenti dei suoi microscopi, che il bacio, sotto l'apparenza poetica di un'affettuosa espressione d'affetto, è invece un vastissimo eccidio di organismi invisibili e, ma spesso più truci e terribili di uno spietato brigante classico.

Secondo la scienza, dunque, uno scontro di labbra è quasi più pericoloso di uno scontro di treni! Ma gli scienziati non si sono appagati sol'anto di denudare il bacio di tutti i suoi attributi poetici e di mostrarlo al mondo in tutta la misera realità della sua natura materiale; essi hanno voluto altresì risalire alle sue origini per dimostrare da qual ceppo immondo è nato e cresciuto.

Il fisiologo americano Swab, in un suo recente studio sulla natura dei baci, è venuto infatti nella conclusione che l'uso del baciare non è che un ultimo residuo dell'istinto di antropofagia dei nostri arcibisnonni!

I popoli che conservano l'uso del bacio discenderebbero, secondo lo Swab, dai popoli che avevano l'uso di mangiarsi reciprocamente il naso; cosicchè, quando due innamorati si baciano, non fanno che ripetere meccanicamente, per atavico ed automatico movimento di alcune cellule dello stomaco e del palato, un atto di cannibalismo!

E dopo ciò, o innamorati, baciatevi ancora se ne avete il coraggio!

***

La cura della frutta.

Forse non tutti i miei lettori sanno che la frutta ha delle virtù terapeutiche, e, anche sapendolo, ignorano che la cura è ormai entrata nella pratica medica.

Ebbene, un mio amico mi manda in originale la seguente lettera, scritta da un cameriere a cui fu ordinata la cura di pere e mortia ...

Tortona Torinese, addì 1903.

Signora Medama,

La preggiero, di un grande favore il mio professore mi a ordinato tutti i giorni durante al giorno martin soi costi io e pensato lei che potrebbe quello che giusto la preghiero se vuol mandarmene una 15 mandarine di dato che sono belli non tanto maturi che conosciuto bene se così guar rò presto, spero che lei sarà anche contenta che guarisco presto la prego di mandarli presto circa da bisogno.

Salutandola co alsi stima.

***

Per la raccolta.

Arrivo a stampa:

« Al ballo pubblico di Gardabescone con molti balletti e tricici ballerini e ballerine esteri e nazionali. »

***

E quest'altro, pure a stampa, fatto distribuire da un orologiaio:

« Prego li S. V. gli Venitori che gli occorre delle riparazioni domandare ... all'Antore B... non saveglia regolator a o

« Accaento delle buone riparazione: Presso correll Aurano interessarsi giorni Festive dalle ore 8 alle 5. Prego gli Venitori D procurate da rivolgersi. »

***

La penultima.

In Tribunale.

— Testimone, conoscete l'imputato?

— Nossignore; non l'ho mai veduto.

— Come, se avete già deposto di avergli parlato due volte!

— E' vero.

— Come potete dunque dire di non conoscerlo se gli avete parlato?

— Lo posso dire perchè gli ho parlato per telefono!

***

L'ultima.

— Sai, papà, Arturo mi ha ancora fatto delle dichiarazioni, ma io ho seguito il tuo consiglio: gli ho mostrato i denti.

— Benissimo; e lui che cosa ha detto?

— Mi ha detto che sono bellissimi.

io per tutti.

Arti e Scienze

Per il ricordo monumentale a Claudio Leigheb.

La recita straordinaria promossa dal Comitato per un ricordo monumentale a Claudio Leigheb sulla sua tomba di Staglieno è fissata per domenica prossima, 13 dicembre, alle 15, al teatro Alfieri. Il programma della rappresentazione è stato scelto col pensiero di offrire uno spettacolo a cui possano intervenire le famiglie. La Compagnia di Virginia Reiter interpreterà due interessanti e attraentissime commedie: il grazioso atto di Ludwig Fulda: *A quattr'occhi*, e il fortunato lavoro in tre atti del Wolff: *Il segreto di Pulcinella*, che ha avuto così largo successo nel nostro pubblico, e di cui la Compagnia Reiter dà, come è noto, una così squisita interpretazione.

Tra l'una e l'altra commedia l'avv. Carlo Felice Roggieri, che al Leigheb fu legato da antica e affettuosa amicizia, dirà con la sua facile ed eloquente parola una commemorazione del compianto artista.

Ecco un programma che attirerà certamente domenica all'Alfieri una gran folla, sia per l'attrattiva della recita e dei valorosi interpreti, sia per lo scopo nobilissimo a cui tende: ricordare, cioè, e durevolmente onorare un artista la cui scomparsa fu una perdita così grave e non facilmente riparabile per la scena italiana.

I bozzetti pel monumento a Federico Sclopis. — Il Comitato pel monumento a Federico Sclopis aveva bandito, il 1.o scorso settembre, apposito concorso, fissando il termine utile per la presentazione dei bozzetti al 1.o dicembre.

Vennero presentati N. 17 bozzetti, i quali, a termine del programma del concorso, saranno esposti dal giorno 10 a tutto il 31 dicembre.

L'esposizione avrà luogo dalle ore 10 alle 16 nei locali, cortesemente concessi, della Società Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, N. 25.

Giosuè Carducci al sindaco di Cherasco. — Ci telegrafano da Cherasco 8, ore 18:

Al telegramma inviatogli in occasione della lettura Pastonchi, Giosuè Carducci così rispose al sindaco di Cherasco: « Ringrazio Cherasco, il cui plauso mi conforta, e ringrazio Pastonchi, che mi fa accettabile al nobile Piemonte. — *Giosuè Carducci.* »

Teatro Vittorio. — La desolante scarsità di pubblico nella rappresentazione di ieri sera non era certo un coefficiente atto ad incoraggiare le masse vocali e l'orchestra nella ripresa di *Guaco?* Malgrado ciò il lavoro del maestro Gallignani piacque, e l'esecuzione riuscì ancora una volta cura d'interpretazione e lodevole affiatamento.

In opere di tal genere, ove la mancanza della nota passionale d'amore vela il fascino suggestivo della musica, una ripresa può segnare un serio pericolo. Tanto più lieto può dirsi quindi il Gallignani, cui la prova di ieri non solo riconfermò, ma accrebbe il successo, provocando calde richieste di bis e vive acclamazioni al finale. Alle ritolte, ove durò a comparire, egli volle accompagnato il bravo maestro Pacheer.

Un'altra novità avrebbe dovuto attirare il pubblico: ed era una cantata della *Festa sinfonica* per grande orchestra dell'avv. Gustavo Ottolenghi, nostro concittadino. In tale lavoro, attraverso ad alcune ingenuità, fra cui va notato il secondo tempo episodico, assolutamente infantile, si notano tuttavia brani istrumentati con sicurezza di tocco e d'effetto. Si verifica ancora una volta ciò che in altri saggi notai: lo squilibrio, cioè, fra l'ispirazione e la sua traduzione strumentale, a tutto vantaggio di quest'ultima.

Piacque in tutto la direzione del Serafin, che nel *Pervigilium* e nell'ouverture del *Guglielmo Tell* venne fatto segno ad ovazioni vivissime del pubblico.

I. d. c.

Un vero manicomio sulla scena. — Leggiamo in un giornale russo che al teatro Nazionale di Pietroburgo venne rappresentato un nuovo lavoro dello scrittore « decadente » Nicola Lugovoy, dal titolo: *Il pazzo*. Al terzo atto del singolare lavoro drammatico la scena rappresenta un manicomio e gli attori « scritturati » per questo scena sono dei veri pazzi. A questa audacia dell'ultra-realismo letterario non mancò il suo effetto. La critica, però, esprime una grande indignazione pel fatto che fu permesso all'autore di ricorrere a mezzi così drastici fino a trasportare un manicomio vero sulla scena!

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180.

La duchessa Elena rimane a Torino. — Contrariamente alle notizie date da parecchi giornali, siamo lieti di poter assicurare nel modo più assoluto che S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta non pensa affatto ad un prossimo soggiorno a San Remo. L'augusta signora gode ora perfetta salute e conta di passare tutto l'inverno a Torino. Questa notizia deve rallegrare la cittadinanza nostra, nella quale la duchessa Elena conta tante persone a lei affezionate, ricchi che ammirano in lei la Principessa, poveri che amano in lei la pietosa benefattrice.

Per il palazzo delle Poste e Telegrafi. — Venne ieri mattina al Ministero delle poste e telegrafi stipulata tra il sindaco Frola, come sindaco di Torino, e il ministro Stelluti-Scala la Convenzione per la costruzione in Torino del nuovo palazzo delle Poste e dei Telegrafi, e per il servizio telefonico.

Il palazzo dovrà sorgere sull'area dell'ex-Distretto militare, di fronte al palazzo della Banca d'Italia.

Le viti americane dei vivai dello Stato. — I viticultori delle provincie d'Alessandria, Torino, Novara, Pavia, Milano, Sondrio e Cremona che desiderano ottenere gratuitamente viti americane dei vivai di Riparia e di Rupestris dei vivai dello Stato, devono farne domanda alla Direzione dei R.R. Vivai di Asti non più tardi del 15 corr.

Gli esami elettorali, pei residenti nel V Mandamento (Borgo San Salvatore) avranno luogo nella Scuola Reynert (via Saluzzo, 24) nei giorni 23, 24 e 27 corrente, alle ore 8,30.

Presentare domanda alla Cancelleria della Pretura di detto Mandamento (via Goito, N. 13) almeno tre giorni prima degli esami.

La statistica dei bagni popolari di Torino reca i seguenti dati:

I bagni somministrati dallo Stabilimento di via Quattro Marzo dal 1.o al 30 novembre p. p. furono: per uomini 1315; per donne 323; totale 1638.

Vendita di beneficenza. — Domani, giovedì, 10 dicembre, dalle ore 10 alle ore 16, nelle sale del Collegio di San Giuseppe, in via San Francesco da Paola (N. 23), avrà luogo la solita vendita di oggetti di vestiario di poveri a beneficio dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani.

Ferimento per brutale malvagità. — Lunedì sera, intorno alle 21, il garzone pasticciere Marengo Silvio, quattordicenne, passava pel Corso Regina Margherita, diretto alla sua abitazione, al N. 158. Giunto presso casa sua, incontrò una comitiva di giovinastri, fra cui vi era certo Tomatis Enrico, di anni 19. Costui, per puro spirito di malvagità, si staccò dalla comitiva, assalì il malcapitato garzone, e, dopo averlo brutalmente percosso, lo ferì ancora con una coltellata. Indi, insieme ai suoi prodi e degni compagni, fuggì.

Alle grida del ferito accorsero parecchie persone, due carabinieri, due guardie di P. S. e altre due municipali, i quali tutti inseguirono il feritore, che per la oscura e deserta vicinanza di quei paraggi tentava porsi in salvo colla fuga. Ma in via Cottolengo venne alfine raggiunto ed arrestato.

Intanto il ferito dagli stessi suoi parenti fu trasportato alla sua abitazione, ove venne tosto medicato da un sanitario, che non potè pronunziarsi sull'entità della ferita.

Il grave ribaltamento d'una lavandaia. — Lunedì, alle ore 16, sullo stradale di Vercelli, presso la borgata Aytes, un carrettone in quercia, condotto da certo Bertone Felice, d'anni 19, urtò violentemente un carro guidato dal lavandaio Coppi Damiano. Per la violenza dell'urto il carro di quest'ultimo venne rovesciato nel fossato laterale.

Nel ribaltamento il Coppi rimase illeso, ma certa Pecchiera Maria ved. Zanine, d'anni 44, pure lavandaia, che stava sul carro, riportò gravi lesioni al capo.

La disgraziata donna venne prontamente soccorsa e trasportata in una vicina casa di certo Origlia: quivi fu medicata col preparato antisettico fornito dagli agenti municipali della locale Sezione, e poscia condotta, mediante vettura, al San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata in pericolo di vita, avendo riportato la frattura del cranio.

Il carrettiere Bertone, causa di tanta disgrazia, perchè era coricato e addormentato sul carro, fu dagli agenti municipali stessi arrestato e condotto in Questura, ove fu trattenuto.

Infortunio ad un muratore. — Lunedì, mentre il muratore Arnaldi Pietro, d'anni 35, lavorava sopra un ponte di servizio a circa quattro metri dal suolo, sullo stradale di San Paolo, cadde e si fratturò una coscia.

Il poveretto venne tosto soccorso ed accompagnato poi dagli stessi suoi compagni di lavoro all'Ospedale Umberto I e quivi ricoverato. Guarirà in una ventina di giorni.

Un'impresa ladresca infruttuosa. — Tre notti or sono ignoti ladri, mediante scasso, si introdussero nell'ufficio del rappresentante di commercio signor Rapetti Angelo, nella Galleria Nazionale. Ma i ladri non furono fortunati, imperocchè, aperti tutti i cassetti e cercato per ogni dove i valori, tentando anche di scassinare la cassa-forte, dovettero andarsene a mani vuote.

Carezze coniugali. — Lunedì sera, verso le 23,15, il medico di guardia al Municipio medicò (e giudicò guaribile in una settimana) certo Leonetta Marco, d'anni 48, che era stato ferito al capo dalla propria moglie, colla quale era venuto a diverbio nella loro abitazione!

Colpo apoplettico. — Ieri, alle ore 10, la lavandaia Risio Carolina, abitante in corso Cairoli, N. 22, mentre passava per via Mazzini, venne colta da insulto apoplettico e cadde al suolo priva di sensi e di favella. Richiesta da alcuni astanti, la poveretta venne trasportata ed adagiata sopra una panca del corso Cairoli, finchè, sopraggiunta una guardia municipale, questa con vettura la condusse al San Giovanni, ove fu ricoverata piuttosto in grave stato.

Bimba ustionata. — Ieri, poco prima delle ore 16, mentre la bambina Pasodi Regina, d'anni tre si trovava incustodita nella sua abitazione in via Lombardore, 18, si avvicinò troppo alla stufa accesa e le si appiccò il fuoco alle vesticciole. Alle grida della piccina accorsero alcune persone e poco dopo una guardia municipale, che s'affrettò a condurla prima alla farmacia Dutto poi perchè soccorsi indi al San Giovanni, ove fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni. Medicata convenientemente, fu poscia ricondotta a casa e consegnata a sua madre.

Epilessia e disgrazia. — Ieri sera, il calzolaio Castelli Giuseppe, diciottenne, mentre passava in via Rossini, venne colto da epilessia, e, cadendo al suolo si ferì al capo. Da alcuni suoi amici il disgraziato venne dapprima condotto in una vicina farmacia; poscia da suo padre, unitamente a due guardie municipali, fu accompagnato al San Giovanni, ove fu ricoverato ancora privo di sensi e di favella ed in grave stato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino (via Porta Palatina, 33). — Assemblea generale ordinaria sabato, 12 corr., ore 20,30, nella sala delle Congregazioni (palazzo Municipale, piano 1.o). In caso di seconda convocazione, l'adunanza è fissata alle 21,30 del giorno stesso.

Ospedale Maria Vittoria. — Sabato, 12, alle ore 17, nella sala delle adunanze del palazzo di Città, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria di tutti i soci perpetui e temporanei.

Scuola mandolinistica della Società « Cristoforo Colombo ». — Sono aperte nelle sere di lunedì e giovedì, dalle 20,30 alle 22, le iscrizioni per mandolinisti e chitarristi.

Società riunite fra principali, cuochi e camerieri. — Assemblea generale ordinaria mercoledì, 9, alle ore 14,30.

Associazione democratica « XX Settembre ». — Conferenza dell'avv. Oberti, nella « Casa del lavoro », mercoledì, 9, alle ore 21 (via San Tommaso, 9).

Per gli interessi d'oltre Po. — L'Associazione per gli interessi d'oltre Po è convocata in assemblea generale domani, 10 corr., alle ore 20,30, nella *Birreria Fabaro*, con importante ordine del giorno.

Associazione chimico industriale. — Assemblea generale ordinaria domani, 10 corr., ore 21, con importantissimo ordine del giorno.

Società degli ingegneri e degli architetti. — Adunanza venerdì, 11 corr., ore 20,30.

Studenti delle scuole tecniche e licenti pubbliche e private. — Adunanza domani, 10 corr., ore 17, nei locali della *Birreria Zampa* (via Alfieri), per la questione degli esami di licenza.

La Bolinaria. — Assemblea annuale ordinaria venerdì, 18 corr., ore 11, alla sede sociale, per importante ordine del giorno ed elezioni. Occorrendo la seconda convocazione, questa è fissata per lunedì, 21, luogo ed ora indicati. Assemblea elettorale domenica, 3 gennaio 1904 in prima convocazione, ed occorrendo per il 10 detto in seconda convocazione, dalle ore 14 alle 16 e dalle 21 alle 22.

La Vittoria, Società di M. S. — Domani, 10 corr., seduta ordinaria.

STATO CIVILE DI TORINO

7 dicembre 1903.

NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Arbeltio Carlo con Ajasse Rosa — Porai Abramo con Rosso Carolina — Franchina Ferdinando con Durio Albina — Magnino Angelo con Enrico Anna — Merale Giuseppe con Risso Teresa Maria — Nisiaco Secondo con Berisetti Giuseppa — Pianta Pietro Paolo con Laio Maria.

MORTI: Rabello Ambrogio, d'anni 73, da Volpiano, contadino, via Biella, 26.

Cena Emilia n. Guarnero, id. 35, di Torino, casalinga, via San Donato, 53.

Capra Rosa n. Bosso, id. 43, di Torino, operaia tabacchi, piazza Regina Margherita, 130.

Rosapina Francesca n. Colli, id. 63, di Torino, casalinga, via Arsenale, 34.

Gastaldi Giovanni, id. 63, di Torino, imballatore, via Rivara, 12.

Franco Alessio, id. 76, di Priola, agiato, via Papacino, 3.

Sola Gemma, id. 6, di Chiaverano.

Brocchetto Luigia n. Parone, id. 36, di Ivrea, casal.

Olivero M. [..] n. Provenzale, id. 53, di Villafaletto.

Ghirardi Teresa n. Bonaveri, id. 71, di Torino, casal.

Toron Raimondo, id. 77, di Torino, contadino.

Camisano Giuseppe, id. 63, di Mezzomerico Torinese.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Il patriota conte Arrivabene.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21,45:

Stamane è morto il conte Giovanni Arrivabene, che fu ufficiale d'ordinanza di Garibaldi e con lui si trovò nel 1849 alla difesa di Roma, e lo seguì nella memoranda ritirata a San Marino. L'Arrivabene fu patriota di fede incrollabile ed apparteneva ad illustre casata mantovana. Morì siccamente nel modesto quartiere che abitava in una via prossima al Mercato. Negli estremi momenti lo assistettero il nipote senatore Silvio e gli amici più fidi.

La moglie dell'estinto, deceduta l'anno scorso, era sorella degli oratori fratelli Bronzetti.

REATI E PENE

Notiziario.

(Tribunale Penale di Torino — Corte d'Assise)

Per falso giuramento — Un dramma tra cabbali — Come può un procuratore esercitare dinanzi ai Tribunali.

Dopo un lunghissimo, vivace ed serio giudizio civile tra Barberis Giuseppe e Giordano Apollo Rosa, questa, giurando suppletoriamente vinceva una pratica formula dettata dal Tribunale, ebbe la vittoria. Il Barberis la querelò per falso giuramento. Con tale imputazione la Giordano fu rinviata al giudizio del Tribunale Penale. Numerosi testi d'accusa e di difesa deposero circostanze atte a far ritenere gli assunti del Barberis, costituitosi Parte civile: gli altri l'assunto della Giordano. Dopo due giorni di dibattimento vivacissimo il Tribunale mandò assolta la Giordano.

Presidente: Spingardi; P. M.: Margara; P. C.: Villa e Abate; Difesa: C. F. Roggieri e Molta; Cancelliere: Allai.

***

Si comincia per la prossima quindicina d'Assise il processo contro il soldato d'artiglieria Giuseppe Del Tredici, toscano, che uccidere a colpi di sciabola il soldato Gastaldi, della Sussistenza, che gli era compagno di prigione. Il Del Tredici aveva sospetti di essere propositi il Gastaldi; ma ora risulta che invece, pel futile motivo di un bottone sperato, il Del Tredici medicò ed effettuò l'orribile strage. Al prevenuto accorre da avvocato patrono d'ufficio l'avv. Gianoli.

***

Si risolverà quest'oggi una questione, ormai trita e ritrita, e che sconfinano tratto tratto l'affanno dei magistrati dell'accusa nei dibattimenti penali.

Può un procuratore collegiato ad un causidico (procuratore non laureato) esercitare come difensore dinanzi ai Tribunali penali? La Corte d'Appello l'altro giorno, il Tribunale oggi, stabilivano, attenendosi alla lettera della legge, che un procuratore può patrocinare dinanzi ai Tribunali penali e procedere anche i motivi d'appello. Gli è interdetto invece l'esercizio dinanzi alle Sezioni penali delle Corti, e quindi di partecipare alla discussione degli appelli.

Può invece presiedersi a qualche discussione la possibilità d'esercizio dei procuratori dinanzi alle Corti d'Assise come difensori degli imputati, perchè, se è vero che la Corte d'Assise è emanazione della Corte d'Appello, è per vero, d'altra parte, che la sua formazione è sempre diversa, che ovvero essa è costituita da soli giudici e presidente di tribunale e che nessuna alcuna volta l'accusa ne sostiene pro accusatore del re. Però, poichè la lettera della legge accenna all'esclusione dei procuratori come difensori dalle Corti, è presumibile che abbia voluto comprendere in questa anche la Corte d'Assise. *Cod.*

Il processo pel mortale duello dell'Asmara.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,15:

Si ha dall'Asmara che il processo contro il capitano Cravezi, che uccise in duello l'ufficiale coloniale Rizzieri, si discuterà il 11 corrente. Sosterrà l'accusa il procuratore del re Falcoci. Contro il capitano non si procederà per adulterio, mancando la querela di parte.

L'ipnotismo nell'indagine giudiziaria.

Come Gabriella Bompard riproduce l'assassinio di Gouffé.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 8, ore 22,30.

Giacomo Dhur, quel redattore del *Journal* che da un paio d'anni si è reso tanto celebre per suo viaggio nella Nuova Caledonia, in seguito al quale ottenne la grazia e la riabilitazione morale di due innocenti, Giacomo Dhur ha ora fondato un periodico settimanale: *Dramma Vécu*, che egli inizia con una pubblicazione sensazionale: la confessione di Gabriella Bompard, la donna leggiadra e di buona famiglia, che già fece parlare di sè come complice dell'assassinio dell'usciere Gouffé, nel 1890, e che pochi mesi or sono per grazia presidenziale interruppe la sua lunga prigionia.

In un articolo che il Dhur pubblica stamane nel *Journal* si deduce facilmente che queste sue confessioni non debbono veramente essere state scritte da Gabriella, ma che questa ne fu l'ispiratrice in un modo stranissimo e romanzesco, cioè in istato ipnotico.

Si potrebbe credere ad una mistificazione poco onorevole pel Dhur, se non confermasse la cosa uno scienziato di fama mondiale, il Liégeois, dell'Università di Nancy.

Ecco, secondo la sua parola, come andarono le cose. Circa un anno fa, Giacomo Dhur ricevette dall'avv. Henri Robert, che aveva difesa la Gabriella alla Corte d'Assise, una lettera, nella quale il famoso patrocinatore diceva:

« Gabriella Bompard mi prega di scrivervi per illuminarvi intorno alla seguente questione: E' esatto che certi testi da lei citati per essere uditi intorno alla questione dell'ipnotismo non poterono essere escussi. Lo provano questi due soli fatti: La Gabriella Bompard era stata esaminata da tre scienziati periti nominati dall'Accusa. La Parte mia chiese che l'esaminasse anche il Liégeois, come rappresentante della Difesa. Ma la cosa non fu concessa. Quando il Liégeois dovette difenderla, era quindi in uno stato di evidente inferiorità, perchè non l'aveva mai vista. Inoltre chiese che per le mene venisse a deporre il dottor Voisin, quale direttore dell'infermeria delle carceri ove la Gabriella era stata rinchiusa. Ma il dottor Voisin vi si rifiutò, dichiarando di non poter parlare, perchè dipendente dalla Prefettura di polizia nella sua qualità di medico delle carceri. »

Quando Gabriella Bompard uscì di prigione, la scorsa primavera, parve al Dhur che sarebbe riuscito interessante tentare ora la prova invano domandata al tempo del processo dall'avvocato Robert. Si rivolse quindi al professor Liégeois, che gli diede ritrovo in un villaggio dei Vosgi, a Martigny, e colà, durante parecchi giorni, e poi a Parigi, dinanzi a testimoni, il professore di Nancy indusse Gabriella nello stato di ipnosi, le fece ricostruire la scena di assassinio di Gouffé, le fece lungamente raccontare le sue vicende e le straordinarie peripezie della sua fuga in America.

Il Dhur riporta con un sunto stenografico dell'ultima seduta, che ebbe luogo a Parigi:

« Subito — dice egli — il professor Liégeois, afferrando Gabriella ai pugni, le ordina: « Addormentatevi subito di un sonno profondo, e rivivete la scena del delitto; siete al momento del reato, voi vi trovate colà e rivedete..... »

« Ella si è inginocchiata, e dinanzi agli occhi abbassati pare che le si affacci la visione dell'assassinio.

« — No, no, mi soffochi; lasciami; no, no, mi fai male, via, lasciami, no..... »

« Scapigliata, col volto convulso per spaventevole angoscia, Gabriella si trascina sulle ginocchia verso il professor Liégeois. Ma dopo qualche tempo essa si rialza: eccola che guarda verso la porta, come se alcuno entrasse; poi sembra che conduca un essere invisibile verso un angolo della stanza; un sorriso rischiara il suo volto; ella fa lunghe moine e carezze; ma poi ad un tratto fa il gesto di staccarsi dalla vita una cordicella, poi si forma « ombra ritrattoro; improvvisamente un grido fugge dalla sua bocca, ella cade al suolo con un braccio ripiegato sulla sua testa e l'altro disteso. Così continua una lunga scena, costituita sempre dalla mimica, dalle parole interrotte, dalle grida di Gabriella: grida, parole e mimica che, per vero dire, non riescono molto significanti per chi non rammenti in tutti i suoi particolari il clamoroso delitto.

« L'usciere Gouffé, attratto da Gabriella in casa sua col pretesto di un ritrovo amoroso, è quivi strangolato dai complici della Bompard nello stesso che questa tenera avvolta alla vita; poi il cadavere viene spogliato, rinchiuso in un baule e gettato nella Loire. Quindi avviene la fuga di Gabriella al Canadà, ove vuole ad ogni costo separarsi dal suo amante Eyraud e stringere relazione con un altro francese, Garanger, che la induce a costituirsi alla giustizia del suo paese.

« Dal complesso delle parole di Gabriella, apparirebbe che il suo primo amante, Eyraud, la trasse al delitto con minaccie e percosse; e che ella si condusse passiva per paura ad ogni costo di Eyraud, che la terrorizzava. . . . .

« Ma la seduta volge al termine. Bruscamente Liégeois pronunzia le parole: « Svegliatevi: voi non soffrirete più, non avrete alcun male, dimenticherete tutte le domande che vi ho fatte, non avrete più paura di nessuno. »

« Gabriella Bompard apre le palpebre lentamente, passa una mano sugli occhi e si trova... e così termina la prima parte dell'esperienza. Mentre Gabriella si rimette a poco a poco, Liégeois aveva ad imporle la propria volontà anche nello stato di veglia, e vi riesce infatti, facendo una serie d'esperienze, che sono quelle note in tutte le sedute di ipnotismo.... »

Durante questa singolare esperienza uno stenografo raccoglieva le parole di Gabriella, mentre che un fotografo prendeva successivamente delle fotografie delle sue attitudini e dei suoi gesti.

Dall'esito di questo esperimento Dhur conclude se un tale procedimento non potrebbe essere impiegato dalla giustizia ed aiutarla in certi casi di criminalità per giungere a conoscere la verità.

ULTIME NOTIZIE

Immondizie lanciate contro l'ambasciatore d'Austria.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,40:

Ieri, nel pomeriggio, mentre l'ambasciatore austriaco Saxsen passava in via delle Mercede, da una finestra cadde un pezzo di immondizie, che colpì il predellino della vettura. Le indagini eseguite dalla Questura, si venne a sapere che al quarto piano di quel palazzo stanno le rimesse del Saggio Sporco, che tengono in cura sotto sorveglianza. Già altre volte, e nella stessa mattina di ieri, essi avevano lanciato consimili..... pacchi.

L'ambasciatore, interrogato in proposito, ha detto di non dare alcuna importanza all'incidente.

L'*Avanti!* di questo fatto dà una versione assai diversa, e dice che si tratta del Pascoli, ambasciatore presso il Quirinale, anzichè dello Saxsen, ambasciatore presso la Santa Sede. Ecco la versione del giornale socialista: « Ieri, mentre l'ambasciatore Pascoli scendeva dalla sua carrozza per fare delle spese in via delle Muratte, un individuo, rimasto sconosciuto, gli lanciò contro un cartoccio contenente materie immonde, che, apertosi, imbrattò i vetri della carrozza.

« L'ambasciatore si fece ricondurre subito a casa, dando tosto comunicazione alla Pubblica Sicurezza dell'accaduto. »

Il dott. Giulio Rosada in carcere.

Alla ricerca della signora Antonietta.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

In questi giorni la Questura ha diramato una nuova circolare in tutto il Regno e all'estero, invitando l'Autorità a fare attivo, continue ricerche della signora Antonietta Manca vedova Rosada.

Nella circolare di prega di rivolgere specialmente le indagini presso i Monasteri e le Case religiose, dato il caso che vi si tenesse celata, e negli ospedali, accertando l'identificazione di donne decedute in seguito a malattia e delle quali non si conosce il nome.

La Questura di Roma ha curato anche la spedizione di altre fotografie della signora scomparsa in tutta Italia e ai nostri consoli.

La vita monotona e triste di Giulio Rosada nel carcere comincia a influire sul suo organismo. Il giovane ha perduto la sua calma glaciale.

La lettura e lo studio non lo distraggono; passeggia continuamente per la cella e domanda ai guardiani quando verrà interrogato dal giudice istruttore. Il detenuto ha chiesto al cappellano dei trattati di geografia.

Di tanto in tanto si mostra avvilito, e le guardie incaricate della sorveglianza lo scorgono, dallo spioncino, seduto sullo sgabelletto, quasi immobile, con lo sguardo rivolto a terra, assorto in profonde meditazioni.

Per risolvere la crisi comunale a Milano.

I socialisti nella Giunta — Mascora sindaco.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

Questa sera si è riunita la maggioranza consigliare, la quale ha deciso di far pratiche presso Mascora perchè accetti la carica di sindaco di Milano.

A completare poi la Commissione, il gruppo democratico additò i consiglieri Parinetti ed Anghileri.

I socialisti riformisti si sono riuniti dal canto loro, ed hanno dato parere favorevole a che i componenti del gruppo consigliare socialista diano qualche uomo alla Giunta, purchè essi portino come condizione della loro entrata la municipalizzazione della luce elettrica per i privati e pel Comune, l'esecuzione delle case operaie, la riforma tributaria e l'estensione della refezione scolastica.

Le previsioni che corrono in città sono che Mascora non accetterà, e che la soluzione della crisi sarà difficile.

L'assassino della Gina Negri arrestato a Mendrisio.

Ci telegrafano da Mendrisio, 9, ore 1,30:

Ieri mattina giunse qui, a piedi, da Chiasso, quel Giambattista Ferri, che a Milano uccise la propria amante Gina Negri. Egli portava seco una valigia e due soprabiti, che depose in un caffè posto dinanzi alla stazione. Si recò poi all'*Albergo San Gottardo*, dove prese alloggio.

Durante tutta la giornata passeggiò per la città, e si recò a trovare un pollivendolo milanese, che aveva conosciuto a Milano, dicendosi rappresentante di una Casa genovese di granaglie, e offrendogli una partita di grano; anzi, il contratto venne conchiuso.

Poi parlò con altre persone, dando però sempre nomi diversi. Questo fatto, giunto all'orecchio del commissario di polizia Giuseppe Alvietti, lo mise in sospetto, tanto che, verso sera, si recò all'*Albergo San Gottardo*, ove trovò l'individuo che cercava.

Il Ferri non si sgomentò. Avendogli chiesto il commissario le sue generalità, egli si negò dicendo che non aveva nessuna ragione per darle. E neppure volle presentare le carte e i documenti per l'identificazione che il commissario gli chiedeva.

Intanto il commissario ravvisava nell'individuo che interrogava il Ferri, e gli intimò l'arresto.

Il Ferri si mantenne impassibile e negò di essere la persona sospettata; anzi, disse al commissario che era incorso in un grosso equivoco. Ma il commissario insistette, e disse che voleva visitare i suoi bagagli. Si recarono allora al caffè, dove il commissario trovò la valigia con una targhetta che portava il nome di G. B. Ferri, impiegato ferroviario.

Non vi era più alcun dubbio sull'identità dell'arrestato. Aperta la valigia, si trovò un numero del giornale *Il Treno* indirizzato a G. B. Ferri, impiegato ferroviario.

Il Ferri non potè più negare: e il commissario riconfermava l'arresto. Il Ferri si disse innocente del delitto imputatogli.

Intanto venne tradotto in carcere, dove rimarrà fino a che siano compiute le pratiche per l'estradizione.

Una grave rivolta alle guardie di P. S.

Due agenti feriti.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 7:

La scorsa notte, poco dopo l'una, le guardie di P. S. Alanni e Cardella, mentre percorrevano la via Lanza, all'altezza della piazza di Po, udirono grida fortissime venire dalla vicina piazza Vercelli. Accorse trovarono una comitiva di quindici o sedici giovanotti che percuotevano venne loro aperta una rete che, per quanto..... notturna, era a quell'ora già chiusa. Alla vista della forza si scagliarono ad inveire contro di essa. Ad un tratto la guardia Cardella si ferì uno dei più prepotenti, mentre l'Alanni veniva aggredito e gettato a terra. Rialzatosi, sparò in aria due colpi di rivoltella. Ma invano. Fu di nuovo circondato, disarmato e ferito alla faccia.

La lotta durò un buon quarto d'ora. Giunti il maresciallo dei carabinieri Tecconi con due guardie e altri militi, la comitiva si disperse.

Durante la notte si operarono otto arresti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9 .. ; ore 15 ... ; ore 21 ...

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: ...; ore 21: poco coperto ...

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima ... Massima ...

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 4.9

Temperatura minima della notte dal 7 all'8: + 0.9

Umidità relativa — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56; tramonta alle ore 16, minuti 40.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 65
» » 3 0/0	98 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 10
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	88 7/8
Obbligazioni Lombarde	329 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	87 55
Banca di Parigi	1134 —
Tunisine	481 —
Egiziano 4 0/0 unif.	104 00
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	89 97
Banca Ottomana	567 —
Argento fino	95 —
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4110 —
Lotti Turchi	137 25
Ferrov. Meridionali	707 —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	65 00
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	85 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	76 65
Tendenza ferma.	

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera). 7 8

			7	8
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.		[illegible]	[illegible]
— per gennaio	»		[illegible]	[illegible]
— 4 primi mesi	»		[illegible]	[illegible]
— 4 mesi da maggio	»		[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.				
Zucchero bianco n. 3 disponibile	Fr.		[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi primi	»		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.				

LIVERPOOL, dicembre (sera). 7 8

Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani, Brasiliani, per filati e — Egiziani, Surats calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	5.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	12.000	20.000
Futuri Americani: tendenza ferma; domanda attiva			
per corrente		[illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio		[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo		[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio		[illegible]	[illegible]
Americani e Brasili sul fa ribasso di ...			
Egiziani in ribasso di 1/16.			

Ciriè, 7 dicembre. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 71 — Buoi grassi 2ª qualità 63 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 63 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 49 a 58 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 1 01 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 93 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 87 — Buoi da lavoro 40.

Polli nostrani per capo da 0 80 a 1 10 — Galline da 1 30 a 1 60 — Oche da 3 00 a 5 50 — Piccioni da 0 50 a 0 55 — Conigli per capo da 0 75 a 1 00 — Anitre per capo da 1 50 a 1 90 — Tacchini da 4 75 a 5 00 — Oche da 3 00 a 3 14 — Beccaccie da 2 75 a 2 75 — Pernici da 1 00 a 1 60 — Uova fresche alla dozz. da 1 20 a 1 30 — Suini da latte per capo da 28 a 30 — Id. mezzani da 70 a 75.

Frumento al quintale da 22 00 a 22 50 — Avena da 16 25 a 16 50 — Meliga al sacco novarese di litri 131 1/2 da 15 75 a 16 00 — Segale da 16 50 a 16 75 — Riso da 33 00 a 38 00.

Novara, 7 dicembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 35 00 a 31 75 — Riso ranghino da 31 00 a 29 00 — Riso giapponese da 28 50 a 29 50 — Pistino da 19 00 a 18 00 — Risone nostrano al quintale da 20 55 a 20 65 — Risone bertone da 00 00 a 19 00 — Risone ranghino da 19 50 a 19 75 — Frumento n. da 22 00 a 22 75 — Segale n. al sacco di 120 litri da 16 00 a 16 00 — Meliga da 15 70 a 14 75 — Avena (non compresa il dazio) al quintale da 16 25 a 16 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 28 00 a 28 00 — Id. dall'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 1 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Alessandria, 7 dicembre. — Grano al quintale L. 22 50 — Meliga 16 50 — Segale 17 00 — Avena (fiore) da 18 50 — Fagiuoli 25 00 — Fave 11 50 — Ceci 23 00 — Veccia 16 50 — Orzo 00 00 — Avena 00 00 — Ravizzone 00 00 — Lupini 8 50.

Trifoglio (seme) al mirig. L. 1 30 — Medica 14 a 1 60. Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 40 a 46 — Id. 2.a q. da 32 a 38.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 42 — Id. 2.a qualità da 0 36 a 0 38 — Granoturco da 0 30 a 0 32 — Pane 1.a qualità da 0 31 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 35 a 0 37 — Pasta 1.a qualità da 0 40 a 0 45 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 56 — Carne di bue da 1 40 a 1 60 — Vacca da 1 20 a 1 30 — Vitello da 1 60 a 1 80 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 40 a 1 40 — Agnelli da 1 50 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 1 75 — Uova 1 00 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 a 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 1 30 a 1 50 — Fieno da 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 55 a 0 40.

Alessandria, 7 dicembre. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 95 a 100 — Id. 2.a q. da 80 a 90 — Bovine di 1.a q. da 60 a 70 — Id. 2.a q. da 55 a 60.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Panizza Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.a

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica), ore 20,30: *Hänsel e Gretel* (Serata delle sorelle Marini). — L. 1 50.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazioni della *International Company*. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia dramm. Reiter), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 0 50.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I sei Castel del Diavo*. — L. 0 40.

Ieri sera, alle ore 19, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio il

Cav. CESARE LODI-CUSANI

Coll'animo straziato ne danno l'annunzio le figlie ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, in Vercelli, partendo alle ore 9 dalla casa del compianto Estinto, in via Felice Monaco.

Non si fanno partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 dicembre 1903. 658

UN SOLO che guarisce radicalmente, in poco tempo, scolo persistente. L'unico rimedio che possiede questa virtù è la LUGOLINA del Dr. Edoardo Franco, nuova invenzione americana; di forma liquida, senza gusto, nè odore, utilizzando le pomate e gli iniezioni ... Prezzo: Flac. picc. L. 1,50; Flac. doppio L. 2,50. Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno.

Farmacia **Cooperativa**, piazza Paleocapa — Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo. 14175 m

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.
Camere da letto, da pranzo, salotti e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2486

! Non più microbi ! c 15628

DIFFIDA
La signora CAMILLA BASSOTTI ved. SERVETTI diffida col presente che non riconoscerà e non pagherà più alcun debito contratto da suo figlio *Eugenio Filiberto Servetti*. 15607

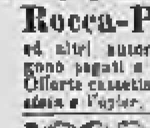
Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 20 — Telefono N. 13-42. 76

Mole smeriglio Naxos
tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Crudtumer C., Torino, piazza Carlo Felice, 24. Listino gratis a richiesta. 3110

GAZ
Prima di **far acquisto** di apparecchi e cristallerie per gaz, d'ogni **forma e stile**, specialità in articoli per **incandescenza gaz, becchi** d'ogni sistema e **becchi nuvola a veilleuse, reticelle insuperabili**, recatevi nel **nuovo** negozio di **TOMATIS**, via Lagrange, 18. Prezzi modici. - (Telef. 14-26) c 16811

UN COMITATO
ha aperto
fino al 15 dicembre 1903, presso il prof. ing. ORTA FEDERICO, via Garibaldi, n. 8, piano 2o.
una sottoscrizione
per 70 carature di L. 500 caduna, interesse fisso 5 0/0, e rimborsabili, per ampliamento **Bagno Diana di Torino**. Ai sottoscrittori si dà facoltà del bagno gratuito, e questo diritto continuerà anche dopo il completo rimborso delle carature. Fra i sottoscrittori si costituirà un Comitato di vigilanza e di amministrazione di questo Stabilimento. c155.6
Il versamento delle carature verrà fatto ratealmente; l'ultimo versamento non si effettuerà che dopo giugno 1904.
Occasione favorevole agli **amanti ed ai fautori del nuoto**. — Si avverte che 35 carature sono già sottoscritte.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula di **Consulti** di malattie e curiosità, di persona e di corrispondenza. c 15600

VIOLINI
Rocca-Pressenda
ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte cassetta q. 81, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15829

LEVATRICE
Maestra Brignoni. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11. fuori Barr. Francia. 3101

Avviata tipografia
cerca socio con L. 10.000, capitale garantito. — G. Vergnano, via Amerigo Vespucci, 7. c 15785

Copisteria
a macchina **tariffe minime**, via Garibaldi, 5, nel cortile. c 14297



MANIFATTURA D'ABITI

Provveditori delle LL. AA. RR. il Duca di Genova e la Duchessa d'Aosta.

ALLE PROVINCIE D'ITALIA
TORINO — Seves, Bertola, Montiferrari e Bozzano — **GENOVA**
CASA DI CONFEZIONI
per UOMINI e per RAGAZZI
Premiati con medaglia d'oro.

ABITI FATTI — Confezioni su misura — Soprabiti — Paletots — Raglans — ABITI finissimi di Società — Costumi — Sport — Specialità per Bambini e Giovinetti — LIVREE per domestici — DIVISE per fattorini e Collegi

GRATIS CAMPIONI E CATALOGHI. 15580

CONCORSO A CINQUANTA PREMI
valore lire 1000.00

S'invitano tutti i consumatori della «TRICOFILINA» unica contro la forfora e la caduta dei capelli, a comunicare il loro sincero apprezzamento su questa rinomata specialità alla produttrice fabbrica di profumeria «AI COLLI FIORITI» dott. Paolo Ferko e C., via Tadino, 8, Milano.

Ogni consumatore della «TRICOFILINA» scriverà chiaramente il suo giudizio su cartolina con risposta che la Ditta rimanderà col numero progressivo assegnatogli per concorrere alla vincita di uno dei seguenti GRANDIOSI DONI.

Tutti i numeri saranno imbussolati e cinquanta di essi saranno estratti a sorte nella sede della Ditta il 29 dicembre 1903.

I primi 6 numeri **designeranno** i vincitori di 6 grandi e splendidi cofani in peluche con antico e metallo argentato contenenti ciascuno un ricco e completo assortimento di profumeria della massima eleganza e finezza. Valore complessivo **« L. 450,00 »**

I 12 numeri seguenti designeranno i vincitori di **12** elegantissime chatouilles contenenti estratti, acque di toilette, saponi, ciprie sachets. Valore complessivo **« L. 300,00 »**

I 35 numeri successivi designeranno i vincitori di **35** pacchi postali contenenti tutta la profumeria indispensabile alle persone eleganti. Valore complessivo **« L. 250,00 »**

Dell'esito del concorso verrà dato pubblico resoconto il 31 dicembre p. v. I premi saranno spediti franco ai vincitori il 5 gennaio p. v.

Chi manderà il suo giudizio su cartolina-vaglia di L. 0,50 riceverà raccomandato col suo numero progressivo un **elegantissimo Almanacco 1904 profumato alla Violetta Ambrée.** 15800 M

Società Anonima fra PROPRIETARI TITOLARI di CAFFÈ — Capitale sociale lire 150,000 interamente versato — Torino, via Gaudenzio Ferrari, 3 — CASA PROPRIA

Diploma d'onore - Esposiz. Internaz. Gastronomica Torino 1902 - Massima onorificenza.
PANETTONI
"Ideal" al L. 1,85 il Kg.
Garantiti al puro Burro naturale 14591
Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori.

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI da Italia ed estero persone attive desiderose in piazzare articoli presso piccole fabbricazioni seria, rimunerativo. — Articoli grande consumo ovunque, facili vendersi piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, N. 24, Milano. M 0371

Stabilimento meccanico
in Torino cerca magazziniere già pratico, con piccola cauzione, di età non superiore ai 50 anni. — Scrivere (non presentarsi) Casetta 7, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15784

Cercasi
da primaria Ditta provetto contabile, che sappia parlare e scrivere l'inglese. — Rispondere in inglese, declinando età e referenze. — Z. 131, posta, Torino. c 15882

Impiego
per giornate di buona famiglia, con bella calligrafia; brevissimo tirocinio. — Ufficio tecnico via Genova, 11. c 15927

Una importante Tessitura di Toscana
cerca per aiuto al suo direttore un giovane italiano che, oltre la conoscenza dell'analisi e messa in carta di tessuti rotiere, jacquards, e lisce in giro ed altri fantasia, abbia anche pratica della montatura e lavorazione di questi articoli su telai di diversi sistemi. — Dirigere lettere e referenze a F. N. 280, Pisa, fermo posta. 15790 M

Svizzero
pratico affari, stabilitosi con famiglia Torino, desidera occupazione fiducia. Referenze. — Scrivere al N. c 15792 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Ex-Carabiniere
con bella calligrafia, cerca impiego in Torino. — Via Finanze, 3, BORRISETTI PIETRO. c 15878

Ingegnere giovane
con pratica in importante officina elettrica, disponendo capitali, cerca occuparsi. — Scrivere N. c 15824 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Ufficiale pensionato
robusto, conoscente perfettamente italiano, francese e matematica, cerca occupazione, anche temporanea, cauzione, miti pretese. — Scrivere N. c 15865, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Sartoria Garrone
AOSTA.
CERCANSI SUBITO due operai sarti: uno di primo e l'altro di seconda, con buon stipendio e per molto tempo. c 15855

Si cercano
soci od abili operai ebanisti e falegnami. — Rivolgersi Ditta *Nada & Billour, Bordighera.* c 15851

Commessa
che conosca bene l'articolo *Fiori e Piume* per mode è ricercata da primaria Ditta. — Offerte con referenze alla Casella n. 32, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15768

Signore serio
desidera lezioni di conversazione francese. — Indirizzare offerte alle iniziali A. C. 11, fermo posta, Torino. c 15854

Regalo L. 200
procurando impiego stabile a persona seria, trentenne, pratica contabilità, spedizioni, tariffe ferroviarie, telegrafo. Ottime referenze. — Offerte al N. c 15461, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

AGENZIE POSTALI
Ufficiale postale in aspettativa, disponibile anche subito, cerca occupazione in Torino, tempo a convenirsi. — Scrivere Casella 2 G, *Haasenstein & Vogler*, Milano. 15674 M

Alberi per il Santo Natale
trovansi in grandioso assortimento e prezzi moderati nello premiata Orticoltura di Benedetto Gullino, corso Oporto, 1. c 15871

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e** Polizze Monte di Pietà.

Levatrice
maestra **Musso**. Pensione a prezzi miti. Via Montevecchio, n. 21, interno 11, **Torino.** c 15790

Cercasi mutuo
di lire 20.000 su casa nuova in Torino valore doppio. Mediatori esclusi. — Avv. Piccini, via Finanze, 7. c 15852

Si darebbero L. 10,000
su ipoteca. — Scrivere al N. c 15814, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Occasione d'oro
Causa partenza America vendo **bicicletta**
pochissimo usata, a 1/3 costo. — Bosi, via Barbaroux, 6, p. 4o. c 15001

Auguri celluloidi, seta, cromo; sorprese, spedisco franco raccomandato pacco campione di **100** per sole L. 8, 10, 15, 20. — **Assortimento ALMANACCHI.** Rivolgersi G. BOCCA, via Corte d'Appello, 14, Torino. c 15847

America Sud
Giovanotto durlato, espertissimo commercio, desiderosi recarsi AMERICA SUD, desidererebbe rappresentare colà seria Casa commerciale, qualsiasi genere. - Pretese mitissime. - Ottime referenze. — Scrivere subito Casetta N. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15811

Fallimento Fratelli Magone
Vendonsi in blocco le attività del fallimento costituite dall'esercizio *Trattoria Corona di Ferro* (via Mazzini, 42, Torino), col ribasso del 25 0/0 sul prezzo di estimo, e così per L. 3862.85. Presentare offerta con aumento, in schede suggellate, al curatore geometra Geymonat, via Amarotti, 4, prima delle ore 12 di sabato 12 corrente. c 15325

MAL DI DENTI!
Prevenire è sempre meglio che curare! Per prevenire il MAL DI DENTI, basta fare uso quotidiano della **TIMOLINA**, disinfettante ed uso gradevole ed economico della bocca e dei denti.
Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonincontro**, corso Vittorio Emanuele, N. 64, Torino. 15640
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

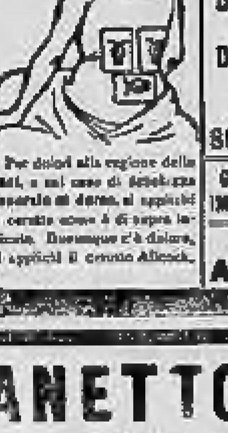
LIQUIDAZIONE
Orologieria ed Oreficeria (antica Ditta CESA), Piazza Castello (portici) e via Roma.
Giovedì, 10 e seguenti, vendita all'incanto assortimento pendole, orologi oro ed argento fini, sveglie, **officier inglesi**, anelli, spille, ciondoli, *parures* assortite, orecchini, braccialetti, **il tutto della massima convenienza.** c 15816 **R. SACCO**, *perito liquidatore*, via Bogino, 1.

Tutti possono essere abbonati
GRATIS
alla splendida rivista mensile illustrata
Musica e Musicisti
per **l'anno 1904.** Chiedere il **programma dettagliato** agli Editori 15**
G. Ricordi e C. - MILANO.

Da affittare o vendere
ed anche fare censo vitalizio: presso stazione di *San Marzotto d'Asti*, **vasto fabbricato** a due piani, con camere, saggiolo, forno, magazzini, grandi cantine garantite asciutte, stalle, rimessa, stalla, vasto cortile, prato, giardino, pompa con abbondante acqua, binario ferroviario per carico e scarico dei vagoni. Peso grosso per carri. Condizioni favorevolissime. Rivolgersi signor **Vogliolo Filippo**, corso Vittorio Alfieri, n. 107, **Asti.** 15877

Utensili da Tavola e da Cucina
in nickel puro e nickel placcato
Specialità **TRIMETALLO** - Novità
ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL
Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.
Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. Intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Sezione Cucina*, Torino 1902
Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Sc. An. Schwerte.
F. J. W.
Deposito presso
CHIOTTI GIUSEPPE
via Garibaldi, 14-16, Torino. 15428

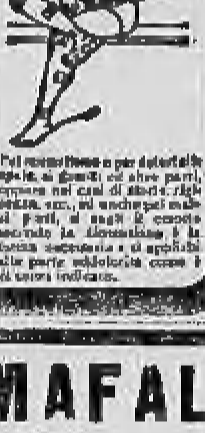
FOND. NEL 1847.
I CEROTTI POROSI Allcock
sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.



Per dolori alla regione delle reni, e nei casi di debolezza generale al dorso, si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Inestimabile per la INFLUENZA, REUMATISMO, RAFFREDDORI, TOSSI, DEBOLEZZA AL PETTO, DEBOLEZZA AL DORSO, LOMBAGGINE, SCIATICA, ecc., ecc.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI NOCIVE.
INSISTERE SU **ALLCOCK**



Pel reumatismo o per dolori alle spalle, ai gomiti od altre parti, oppure nei casi di storte, rigidezza, ecc., od anche pei mali ai piedi, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alle parti ammalate come è di sopra indicato.

PANETTONI MAFALDA
Confezione accuratissima con generi primari e SOLO BURRO NATURALE di PRIMA QUALITÀ — **Lire 2 al Chg.**
nei Negozi della Pasticceria
PIETRO CAPRA, via Vanchiglia, 6 (Sede).
Via Garibaldi, 29 - Via XX Settembre, 10 - Via San Franc. da Paola, 9 - Via Palazzo di Città, 6
Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori. 15763

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Vendesi
spaziosa Casa signorile, ampio terrazzo, posizione magnifica, in faccia al R. Castello. — Rivolgersi al canonico prevosto, *Moncalieri*. c15572

Affittasi o vendesi
a lunga mora, ampio locale, bello, spazioso tettoia per impianto industrie, magazzini, spedizionieri, ecc. Superficie mq. 2200, divisibile anche in due. Ang. lo via Saluzzo e Petrarca, n. 19. Visibile dalle 14 alle 17. c 15411

D'Affittare
nei pressi della Villa della Regina
bellissima villa
di 18 camere, anche divisibili in due alloggi, con tutte le comodità moderne, calorifero, giardini, boschetto, ecc. Tranvia a 5 minuti di distanza. — Dirig. da LAURO AGOSTINO, via Genova, N. 27. c 15817

ELEGANTE ALLOGGIO
primo piano
via Sacchi, 38bis, 10 ambienti, tutte comodità moderne. c 15833

Alloggio signorile
affittasi al presente via Sant'Anselmo, 21, 7 camere, camerino, prospiciente, termosifone con balconi. Terrazzo, cantine. c 15822

Affittasi presente alloggio
sette membri con vasto giardino; comodità moderne. — Portinaio via Petrarca, 18. c 15769

D'affittare
pel 1.o aprile 1904, alloggio signorile a piano terreno in una palazzina corso Vittorio Emanuele II, composto di 11 camere padronali e di 10 di servizio, con giardino, rimessa e scuderia di 4 posti. — Rivolgersi avv. Prachiero, via Manzoni, 17, Torino. c 15456

Affittasi
palazzo signorile (adattabile uso albergo od ufficio d'amministrazione) in splendida via centrale di Genova. — Indirizzarsi a Internazionale 3 s, Genova. 15801 G

Vicino Porta Nuova, p.° 2°
alloggio mobiliato, sala da pranzo, salotto, 4 letti, cesso, cucina, gas, acqua. — Rivolgersi San Quintino, 38. c 15607

Occasione rara
Rimettesi in posizione centralissima e per ritiro dagli affari CAFFÈ con bigliardi, vantaggioso per la sua numerosa e costante signorile clientela. — Rivolgersi al portiere *Odéon*, via Bellezia, 3, Torino. c 15685

Forestiere
cerca camera ammobiliata presso persona sola. — Dirigere offerte Léon Marchand, posta, Torino. c 15787

INCANTO per Trasloco
Lunedì 14 corrente e successivi, alle ore consuete, verranno posti in vendita tutti gli effetti mobili e merci arredanti l'*Albergo del Cannone d'Oro* in Torino, via Montebello, N. 2. c 15825
Rag. LIPRANDI PAOLO.

Sepoltura
Per cambiamento di residenza si dispone in vendita N. 6 tumuli perpetui in arcata della La ampliazione nel Cimitero di Torino. — Per trattative rivolgersi all'Impresa C. F. Gonta, via Barbaroux, 37, Torino. c 15804

Lingua francese
Corsi accelerati
secondo i migliori metodi moderni. Prezzi moderati. — *Meuret*, via Lagrange, 5. c 15804

Giovane commerciante
associerebbesi o rileverebbe avviata azienda provvista di rappresentanze od industriale. — Scrivere al N. c 15646, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

I creditori
della drogheria Tibaldi Giuseppina, piazza Vittorio Emanuele, N. 15, sono pregati presentare i loro crediti studio avv. Piccini, via Finanze, 7, non più tardi del 15 corrente. c 15853

VENDIAMO
a buon prezzo il nostro mobilio d'ufficio ed una macchina da scrivere *Remington*. — Rivolgersi (Telefono 572) stradale di Lanzo, N. 101, *Federico Spaha e C.*, in liquidazione. c 15840

COMPERO
Buon Pianoforte
d'occasione. — Offerte con prezzo al N. c 15815 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA
col vino antigottoso dei **Veterani di Turata**. Scoperto e preparato dal chimico farmac. **Comm. Giuseppe Candiani.** Prezzo L. 5 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. La vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Cesia, via Durini, 11 e 13, Milano. — Opuscoli esplicativi gratis a richiesta. 12222 M

PIANOFORTI Affitto, vendita, cambio, riparazioni. Nolo da L. 5 mensili in più. — **Griggi-Monti**, via Garibaldi, 29. 14848

Proprietari di case - Ingegneri
Decoratori - Capi-Mastri!
Usate le Pitture speciali **« ZONCA »** per lavori comuni
e le Vernici smalto **« ZONCA »** per lavori di lusso.
MASSIMA ESTETICA - ECONOMIA E RESISTENZA !...
Concessionaria esclusiva 15486
per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA
Premiata Ditta Vedova BARBERIS
Via Bogino, 10 - Torino - Telefono 15-03
Specialmente autorizzata per l'applicazione in Torino
Ditta CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO
Via Corte d'Appello, n. 7 - Torino.

Ufficio tecnico per la domanda di
BREVETTI
e marche di fabbrica in tutti gli Stati.
Ing. JAFFE & SALOMON — MILANO, Via Dante, 4.
Telef. 2811 Acquisto e vendita di brevetti



IL più completo assortimento
la più grande scelta,
le migliori qualità
a prezzi convenienti di
TUTTI gli ATTREZZI
per la
Cucina e la Casa
si riscontrano sempre nello stabilimento per l'impianto domestico di 15664 M
Carlo Sigismund
44, via XX Settembre - Torino
88, Corso Vitt. Eman. - Milano.

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. *Rettore:* Prof. dott. G. B. RAMOINO.

FABBRICA SETERIE E VELLUTI
ARTICOLI PER SARTI 14692
DETTAGLIO - PREZZI di FABBRICA
Via Gaudenzio Ferrari ang. via Montebello - Torino.

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 318

SARTORIA
di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletots inverno — Scelta stoffe per abiti da visita e società. — Pelliccerie e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 78



UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *alcune uova si hanno con 20 galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2,60 franco di porto ...
Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico ..., 12, Via Felice Casati, Milano. 15820 M

L'ESTRATTO DI CARNE
ARMOUR
preparazione della celebre Casa Armour & C. di Chicago, è conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo.
B 14820 M

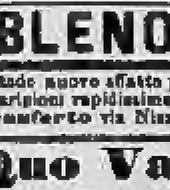
POSATERIE — VASELLAME
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
Bronzi Artistici
FILIALE DI MILANO, PIAZZA S. MARCO
TORINO: LUIGI BELTRAMI
Via XX Settembre
ARGENTERIA
Servizi in Alpacca argentato I° Titolo
Utensili da cucina in Nickel puro
FORNITURE PER ALBERGHI E RESTAURANTS
ALPACCA E PACFONG
presso i principali negozianti d'Italia
CATALOGHI GRATIS

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile



PETROLIO ESSENZIALE
L. HERBERT
Igienico - Sovranamente profumato.
In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 64. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di cent. 60, e dai princ.li prof.ri 170 c

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose mentali **TROFARELLO (Torino)**
Medici: prof. Dott. **Prospero Donatelo** e Dott. **G. Demichelis.** — *Consulente* cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria. 1460
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello.
In Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 14, ed allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.



Tritacarne d'ogni genere per macellai, carne cruda, cotta e verdura. Da L. 6,50 per famiglia. L. 6 a 25 per alberghi e collegi e L. 16, 24, 66, 175 per salumieri. — Macchine insaccatrici per salami — Coltelli, piastre, pezzi di ricambio dei tritacarne — Mazzole e coltelli per alberghi, macellai, cucine, ecc. di puro acciaio garantiti alla prova. — **G. CAUDANO & C.** - TORINO, Piazza Carlo Felice, 10. 14843
Domandare Cat. Coltelleria gratis.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista.** c 15239
Trasferto via Nizza, n. 9, piano nobile, dalle 13 alle 17.

Quo Vadis? — Ad Hygienem.
Appetito è forza. 15850 M
VITAE ROBUR — *Igiene.* — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. L'ANTINEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imball. e trasporto L. 1,10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'Igiene (via Lanzone, 25), Milano. *Istruzioni a richiesta.*

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** — **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 78